

EnPrima

Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

UNA SOLUZIONE CHE PIACE



In molti, a Gargnano, sono stati in ansia per le sorti di un grosso fabbricato che, fino all'ultimo, ha rischiato di finire nelle mani di qualche immobiliare, come quasi sempre avviene allorché si presentano simili occasioni. Oggi, finalmente, possiamo annunciare che il tentativo è stato sventato e che l'edificio, una volta tanto, resterà nelle mani dei residenti locali, nonostante "i consigli" e le lusinghe finanziarie messe in atto da chi auspicava una diversa soluzione del problema.

Gli antefatti

Il fabbricato, posto tra via Don Adami e via 24 Maggio, era pervenuto, verso l'inizio degli anni '60, in proprietà alla Parrocchia di Gargnano, attraverso un lascito effettuato dalla sig.ra Giulia Albini Bassetta già, in vita, generosa benefattrice delle attività parrocchiali. L'edificio, fatiscente e non più abitato, necessitava di una radicale ristrutturazione, sempre rinviata per mancanza di mezzi finanziari. Negli ultimi anni tuttavia, di fronte alla difficile situazione abitativa per i

residenti, ai prezzi altissimi del mercato immobiliare ed al conseguente esodo dal paese di quasi tutte le giovani coppie, il parroco Don Valerio aveva deciso di commissionare un progetto di recupero edilizio dell'immobile che consentisse, attraverso la vendita di una parte dello stesso a cittadini residenti, la realizzazione di altri alloggi da concedere in affitto ad altri gargnesi privi di abitazione propria. Una operazione, quindi, corretta sotto l'aspetto patrimoniale ma anche in contro tendenza e che rimarcasse la concreta sensibilità della chiesa locale nei confronti di una importante esigenza della parte debole del paese che non può competere con i valori del libero mercato immobiliare. Al fine di evitare azioni poco trasparenti o con finalità speculative, la Parrocchia aveva altresì richiesto ed ottenuto, dai futuri possibili acquirenti, l'impegno scritto a non alienare gli alloggi per un periodo non inferiore agli anni 20.

segue in seconda pagina

PRONTO SOCCORSO DI GAVARDO: QUALCOSA NON VA

La morte della signora Antonietta Piccovento, di cui parliamo nell'articolo, ha seguito di poche settimane un'altra esperienza negativa, vissuta da un nostro concittadino, che non ha mancato di segnalare il suo disappunto ai responsabili dell'Azienda Ospedaliera, attraverso la stampa locale. Manuel Bugna, trentenne residente a Sasso, che lavora nel settore dell'informatica, ha espresso pubblicamente le sue lagnanze sugli organi di stampa locale. I fatti lamentati, purtroppo, si verificano con troppa frequenza, a volte con conseguenze tragiche: ecco le denunce raccolte dal nostro giornale.

VOGLIAMO CHIAREZZA

Bruno Festa

Una tremenda convinzione ha indotto i figli di Antonietta Piccovento, un'anziana signora gargnese deceduta poco prima dello scorso Natale,

a presentare un esposto-querela alla Procura della Repubblica, attraverso i carabinieri. La novantaduenne Antonietta era la "Tuni" per la gente di

Musaga, la frazione di Gargnano dove abitava. Venne ricoverata al Civile di Brescia il 23 novembre ed i medici non ebbero
segue in seconda pagina

L'articolo che pubblichiamo ci è pervenuto da due giornalisti tedeschi che risiedono a Musaga di Gargnano dal 1998. Gli stessi sono autori di guide artistiche e turistiche per conto di case editrici già famose in Germania (Dumont, ADAG, Vista Point), ma anche in Italia, tramite la traduzione della tascabile "Per il viaggio giusto" della Dumont. Come molti stranieri che vengono da noi sono molto attenti all'ambiente, alla cultura ed alle tradizioni locali. Sono arrivati a Gargnano proprio per le bellezze e per la unicità di questi luoghi.

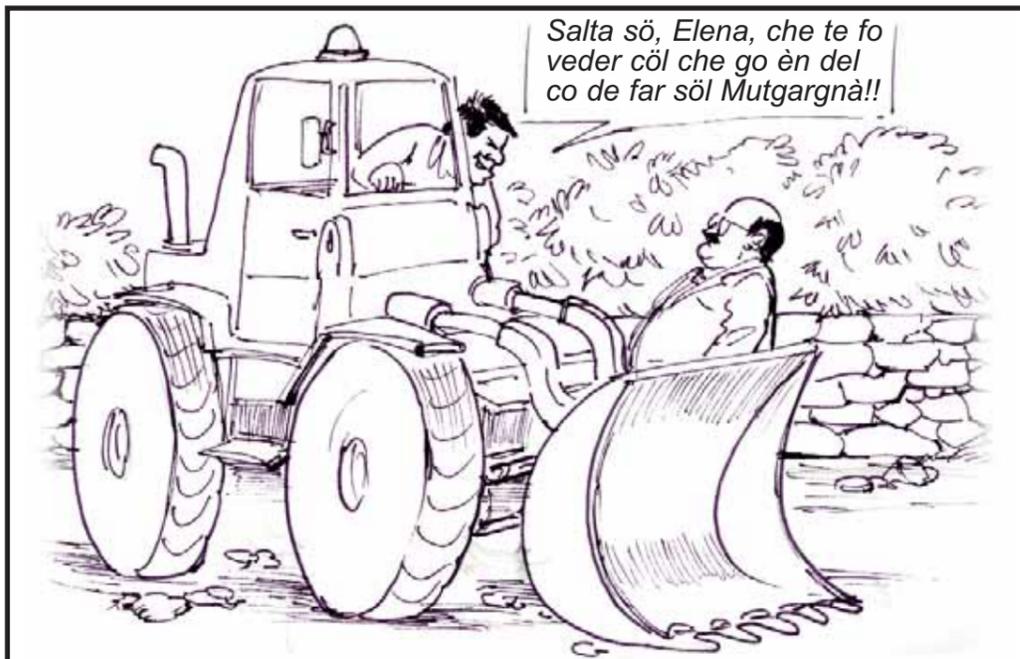
SALVATE IL BEL QUADRO DI MUSAGA

Che quadro! Nell'acqua del lago si specchia la graziosa silhouette di Gargnano alta, quattrocento metri in alto: i terrazzamenti con gli ulivi, le stradine costeggiate dall'alloro ed al termine della ripida parete rocciosa che la sovrasta, ecco un piccolo paese che guarda verso sud, quasi sempre al sole, appunto Musaga, come incoronato dalla piccola chiesa di S. Antonio. Musaga è un palcoscenico unico, le cui

quinte sono rappresentate dai secolari castagneti di Montegargnano. Un quadro dipinto e fotografato infinite volte, però un quadro "vivo", frequentato da escursionisti amanti della natura, oltre che dalla gente del posto e dai suoi ospiti, guardato con gelosia dai suoi abitanti che lo amano ed intendono difenderlo. Un ambiente intatto? Ancora sì, ma per quanto? In paese si sente dire che anche qui stanno per arri-

vare le ruspe, per disturbare e distruggere questo paradiso. Si parla di un villaggio turistico per cento posti letto, in uno stupendo uliveto, posto subito sotto il paese, dove la vista spazia quasi senza limite. Un paesino con circa 70 abitanti, arroccato attorno al suo nucleo storico, stretto e grazioso, non può sopportare un insediamento così prepotente senza che ne venga tra-

segue in seconda pagina



dalla prima pagina

“VOGLIAMO CHIAREZZA”

bero dubbi nello stendere la diagnosi: tetano, lasciando pietrificati i figli Emilio, Fiorella e Celestina Pasqua, che, in precedenza, l'avevano condotta per visite e medicazioni al Pronto Soccorso dell'ospedale di Gavardo, senza che la malattia fosse riconosciuta.

I figli vogliono sapere se quella morte poteva essere evitata. Emilio ha presentato un esposto-querela nei confronti delle persone che il giudice riterrà responsabili, “con particolare attenzione ai medici che hanno assistito la signora senza accorgersi della grave malattia da lei contratta”. I reati contestati a due medici (uno in servizio al Pronto Soccorso, l'altro nel reparto Medicina) sono quelli previsti dagli articoli 582 e 583 del Codice Penale.

Fiorella ed Emilio Pasqua raccontano la storia. “La sera del 18 novembre la mamma cadde accidentalmente e si ferì alla mano sinistra. La portammo al Pronto Soccorso di Gavardo”.

L'accettazione avvenne alle ore 20,36 e l'ingresso al Pronto Soccorso due minuti dopo. Quindi la medicazione, la sutura e la fasciatura oltre alla radiografia. Diagnosi: trauma contusivo polso e mano sinistra, con ferita lacero contusa. La dimissione seguì alle 21,17 con “colore verde” e l'invito a presentarsi dopo sette giorni per la rimozione dei punti di sutura. La prognosi parlava di guarigione in sette giorni, salvo complicazioni.

Ma, anziché andare verso la guarigione, la situazione precipita. La mattina del 23 novembre, Antonietta si sente male. I parenti chiamano il 118 ed è trasferita nuovamente al Pronto Soccorso di Gavardo, dove



Antonietta Piccovento

“viene visitata e sottoposta ad una TAC alla testa, ad alcune radiografie ed altri accertamenti durati in totale circa due ore e mezza. Durante gli esami e le visite l'anziana accusa sempre più dolori alla nuca e le si irrigidiscono gli arti inferiori e la mascella. A quel punto il dottore chiede un consulto ad un collega, che invita la signora a camminare. Accorgendosi delle difficoltà deambulatorie e di singoli movimenti degli arti, il medico afferma che la condizione fisica della signora Piccovento è dovuta a progressiva demenza”.

Poco dopo mezzogiorno, Antonietta viene mandata in ortopedia, “dove le asportano i punti precedentemente suturati nonché tutto lo strato di pelle superiore della mano, sostenendo che è in corso un'infezione. Dopodiché la paziente viene nuovamente medicata e fasciata, con la raccomandazione di non scoprire la ferita fino al giorno in cui sarebbe dovuta tornare per medicarsi, ovvero il 26 novembre”.

Le sofferenze di “Tuni”, però, non tendono ad alleviarsi ed i figli restano all'interno dell'ospedale. Ma “il dottore non la vuole ricoverare asserendo che, dagli esami effettuati, non rilevava alcuna malattia”. Verso le 15 le viene portato del té con qualche biscotto: l'anziana sta male, non riesce ad aprire la bocca, quasi soffoca.

Solo “dopo ulteriori e forti insistenze, il medico decide di ricoverare Antonietta in Medicina e successivamente, vista la gravità delle condizioni della paziente e l'infezione della mano i medici di questo reparto -che dobbiamo ringraziare- contattano il reparto infettivi dell'ospedale di Brescia e poi vi trasportano la mamma per un consulto”.

A Brescia, la verità emerge in tutta la sua crudezza e gravità ed i medici lo comunicano ai figli: Antonietta è affetta da tetano. Segue l'immediato ricovero e l'inizio della terapia.

A mezzanotte, i medici decidono di intubare e sedare l'anziana, per poi trasferirla dalla Prima Divisione Malattie Infettive al Secondo Reparto di Terapia Intensiva del Civile, dove l'anziana rimane fino al 3 dicembre 2006.

Da lì, Antonietta viene trasferita all'ospedale di Desenzano. Non si riprende e muore il 21 dicembre.

In seguito, Manuel è stato contattato dai responsabili della Sanità Regionale.

UN'ASSISTENZA INADEGUATA

Ecco il testo della lettera di Bugna. «Vorrei sottoporre all'attenzione un problema che quotidianamente, purtroppo, affligge la nostra comunità periferica, palesandosi nelle più svariate situazioni e che ho vissuto in prima persona, e cioè il malfunzionamento della Sanità. Giovedì 6 novembre 2006 verso le ore 11,30 sono stato ricoverato all'ospedale di Gavardo a causa di un attacco di enterite. Sono giunto in ambulanza al pronto soccorso dove ho atteso circa 30 minuti prima di essere visitato. Qualche istante prima, ho chiesto gentilmente per quanto si sarebbe protratta l'attesa, facendo presente che i dolori erano molto intensi e mi è stato risposto da un'infermiera con tono sgarbato che sarei stato chiamato al mio turno. Una volta chiamato, il medico di turno, ancor prima di disporre dei risultati delle analisi, mi ha precisato che per i miei problemi mi avrebbero ricoverato solo per la giornata in corso e non oltre. Sembrava quasi che

la mia presenza in quel momento fosse inopportuna, forse perché sono arrivato verso l'ora di pranzo o durante il cambio del turno, o perché quel giorno eravamo in troppi, o probabilmente non ho prenotato in anticipo, chi lo sa...

Ho avanzato qualche piccola richiesta: un bicchiere d'acqua, una flebo da sostituire o da sistemare e presumibilmente ho spazientito ed esasperato il personale di servizio, per queste esigenze ritenute eccessive e poco confacenti alla situazione. Voglio rimarcare l'inadeguatezza del servizio offerto dal Pronto Soccorso di Gavardo, che fa fronte con un solo medico alle necessità di un bacino di utenza che comprende Alto Garda e Valle Sabbia. Credo e spero che episodi come questo non siano all'ordine del giorno, confidando nel fatto che non tutte le persone sono uguali e che professionalità, educazione e umanità abbiano accompagnato molti altri casi.

Firmato: Manuel Bugna».

... AL PRONTO SOCCORSO



dalla prima pagina

SALVATE IL BEL QUADRO DI MUSAGA

volta la sua identità edilizia ed il suo connotato umano e sociale. Quando vi è uno squilibrio numerico tra i nuovi insediati (anche se per periodi brevi) e la popolazione fissa, viene a perdersi la cultura locale, la vita quotidiana, l'anima non solo di quel piccolo nucleo abitato ma di un territorio più vasto e del paesaggio che lo circonda. Gli esperti di un turismo serio e rispettoso di una popolazione e del suo ambiente, conoscono bene questi principi; spesso, li conoscono meglio degli

amministratori del luogo, purtroppo! Musaga dovrebbe invece puntare su un turismo rurale o sulla formula del Bed & Breakfast; alcuni si sono già attrezzati e mettono a disposizione dei turisti i loro appartamenti ristrutturati ed i clienti arrivano anche tramite Internet. Di questo tipo di turismo si parlava anche durante la passata campagna elettorale. Dove sono finite queste idee? Perché non vengono incoraggiati ed incentivati questi discorsi?



Una vista del “presepio” di Musaga

Uno sviluppo turistico di dimensioni sbagliate è un grave errore per Gargnano; occorre sempre fare i conti anche con le risorse e con i servizi esistenti, alcuni dei quali, oggi, sono carenti. Come faremo con il problema dell'acqua potabile che già oggi scarseggia? Una persona, in casa, consuma una media di 100 litri di acqua al giorno; un turista può arrivare ai 2-300 litri (includere le piscine).

Gargnano si trova nel mezzo di risorse ambientali uniche e di piccoli paesi ancora incontaminati; ha bisogno di un turismo di qualità e non di quantità, un turismo intelligente e leggero che non ne stravolga le sembianze. Lasciamo ad altri le ruspe e le gru; gli esempi di certi paesi vicini non ci devono catturare!

Gli abitanti di Musaga ed i loro amici in tutto il Comune sapranno come difendersi dal rischio di questa ultima speculazione in casa loro, come hanno saputo difendersi, a suo tempo, contro la famosa “isola ecologica” all'ingresso del paese.

Nana Claudia Nenzel e Gottfried Aigner

dalla prima pagina

UNA SOLUZIONE CHE PIACE

La trattativa per ottenere dalla Curia Vescovile di Brescia l'autorizzazione alla parziale vendita dell'immobile fu lunga e laboriosa, anzi, estenuante e si concluse con l'invito a mettere in vendita l'intero edificio al miglior offerente, mediante una gara di licitazione privata.

E' evidente che tale clausola avrebbe vanificato gli obiettivi e le finalità dell'intervento, inserendo nella questione, operatori estranei all'ambiente locale, mossi esclusivamente da un interesse speculativo e non certo dall'obiettivo economico-sociale con il quale tutta l'operazione era stata concepita.

La condizione imposta aveva spiazzato anche la locale Cooperativa Edilizia che, nel frattempo, aveva manifestato vivo interesse a partecipare alla gara di acquisto, ben sapendo della presenza di alcune immobiliari giunte da fuori e ben decise a non lasciarsi sfuggire una ghiotta opportunità di gua-

dagno. E' chiaro che se le cose fossero andate in un certo verso, la Parrocchia di Gargnano avrebbe goduto di un maggior vantaggio finanziario, ma valeva davvero la pena mettere in gioco la sua credibilità e la fiducia che i gargnanesi ripongono in lei, in cambio di alcune migliaia di euro? Ma così non è stato e l'attuale parroco Don Roberto ha deciso, saggiamente, di chiudere la trattativa solo con la Cooperativa locale, con la quale è stato raggiunto un accordo che giudichiamo in modo positivo e soddisfacente per entrambe le parti, anche perché, in questa vicenda, ha vinto il buonsenso ma soprattutto ha vinto Gargnano.

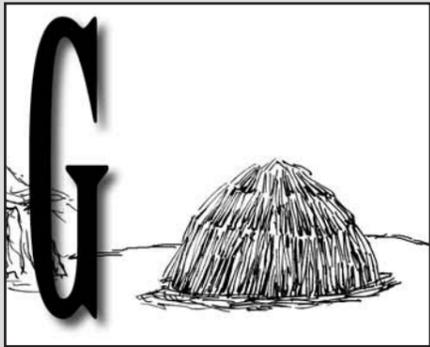
Da parte nostra, apprezziamo sinceramente questo modo di operare della Chiesa che, oltre a proporre grandi questioni di natura morale e teologica mostra, altresì, di essere attenta e sensibile verso i problemi concreti della nostra gente.

La Redazione

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

G COME ..GIAL



ogni particolare secondo regole antichissime. Infine c'era la fase delicata della combustione che doveva avvenire in modo lento e controllato con assoluta attenzione per evitare che il poiàt, ricoperto con adeguato strato di terra e zolle, prendesse fuoco, bruciasse completamente, mandando letteralmente in cenere tutto il lavoro svolto.

Capita di frequente, camminando lungo i sentieri dei nostri boschi, di incontrare delle piazzole di pochi metri quadrati, un poco insolite in terreni magari del tutto ripidi. Anche uno sguardo superficiale ci fa capire che questi siti piani non sono naturali, bensì il risultato di un piccolo scavo operato a monte e del materiale riportato e spianato verso valle, con il pietrame più grosso posto come muro a secco a sostegno del tutto. Sono questi gli spiazzati su cui si faceva il carbone da legna e sono da noi detti *gial*, dalla voce bresciana *aiàl* cioè aia, area, terreno piano. Se osservate una *gial* con attenzione, potrete facilmente notare tracce nere sparse tutt'intorno: resti di carbone, a riprova che lì, fino a qualche decennio fa, si svolgeva il duro lavoro, o meglio, l'arte antica del *carbunàr*. Sì, perché proprio di arte sapiente e paziente si trattava, oltre che di fatica e disagi per i poveri *carbunér*. Bisognava stare lontano da casa per settimane e mesi, vivere nei boschi in baracchette provvisorie prive di ogni elementare comodità, lavorare a lungo prima per il taglio della legna poi per la preparazione del *poiàt*, la grossa catasta a forma conica che doveva essere predisposta seguendo un sistema ben preciso curato in

ENTÜREN A GARGNÀ

Èl Gia. La frazione di Liano. *Se Èl Gia èl füs al pià èl saràs mèi de Milà.*
 Poco sopra il paese c'è la località *Sant dal Gia* (Santo di Liano): lì, dove la strada prosegue verso la Costa o sale verso Brianò, c'è appunto l'antica santella che dà il nome al luogo.
La Gial. Piccola riva situata dove la valle di S.Martino sbocca nel lago, tra le proprietà Comboni-Coren e Battiti.

Girandulù: Gironzalone, chi è sempre in giro, a spasso di qua e di là.
Giaséra: Ghiacciaia. Quando non c'erano i frigoriferi e i freezer, per la conservazione dei cibi in certe proprietà si utilizzava un vano sotterraneo a questo scopo: vi si accumulava neve e ghiaccio in grande quantità in modo che mantenesse temperature basse anche in periodi più caldi. Un bell'esempio di *giaséra* si trova nei pressi del palazzo di Rasone, in apposito sotterraneo, usato in passato dalla famiglia Bettoni

GN

Gnogo: Babbeo, sciocco, tonto, *èn toto ensóma, èn süirlo.*
Gnamó: Non ancora. *No èl gnamò ura?* Non è ancora ora?
Gnigna: Acredine, malanimo. Interessante questa vecchia filastrocca: *"Müsàga Müsaghina, poca set e tanta gnigna. Müsàga sota Sas, no i ghe sta se no i ghe nas, e se no i ga piò che fià e forsa, i ghe lása la pèl e pò la scorsa"*. Non ce ne vogliamo adesso quelli di Musaga!
Gna o Gnach o Gnaca: Neanche, nemmeno, neppure. *No ghe n'o gna ü!* Non ho nemmeno un soldo. *I fa i gnòch e no ie magna gnach.* Fanno gli gnocchi e non li mangiano neppure.
Gnàgnera: Pelle della nuca. Capelli lunghi dietro la nuca (zazzera). *Tàiete còla gnàgnera lì!*

EN PROVÈRBIO

En Avril taca aca 'l mànech del bail.
 In Aprile insomma si può seminare e piantare di tutto, sicuri che attecchirà e crescerà.

CHE MAI SARÀLA?

- La gilàpa*
- 1- sostanza di origine vegetale, usata come purgante.
 - 2- sottoveste invernale di tessuto grezzo e pesante.
 - 3- andatura lenta e placida dei quadrupedi, quali asini e muli..

(soluzione in fondo alla pagina)

NOM COGNOM E SCOTÖM

Gelmini. Arrivarono nel nostro Comune da S.Felice del Benaco nel 1790 e si insediarono a *Blach* dove ancora oggi c'è una loro proprietà. Un ramo dei Gelmini si spostò poi a Villa.
Giacomini. Il cognome deriva dal nome *Giacobino*, poi *Giacomi*, con cui sono segnati nei documenti più antichi. Sono presenti a Roina già nel 1400 e da lì si diffusero in diversi posti della Parrocchia di S.Pier d'Agrino. Alcuni Giacomini sono chiamati *Brognöi*, altri *Pisini* e altri ancora *Mòist*.
Giuliani. Detti *Dru*. Provenienti da Arco, arrivarono a Formaga agli inizi del 1800. Agli inizi del secolo scorso alcuni Giuliani emigrarono in America.
Girardi. Il cognome deriva dal nome proprio *Girardo* (*Gerardo*) ed erano numerosi a Villa già nel 1500. Anticamente oltre che con lo *scotöm Girardèi* erano distinti anche come *Balí, Enfilsà, Fruntá, Mòri, Pelosèc', Roch*. Ancora molto vivo nei più anziani è il ricordo di una gravissima disgrazia capitata a dei *Girardèi*, pescatori di Villa. Il 21 Settembre 1935 un certo Giuseppe, col figlio Gerardo e col nipotino Giuseppe furono speronati nella loro piccola barca da pesca dal piroscafo Verona. Morirono tutti e di loro non furono nemmeno più trovati i corpi.
Giana. Antico cognome diffuso da noi dal 1600. Dagli inizi del 1800 non esistono più.
Giambarda. Giunsero da Cecina nel 1800 ma erano originari di Fasano col cognome *Zambarda*.
Giurgola. Un Giurgola venne a Gargnano militare nella Guerra 1915/18. Qui si sposò e fece famiglia ma la mancanza di un figlio maschio ne fece subito estinguere il cognome.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

ŠÖCH DE GRANC' E DE PISÈGN



LA GIÒSTRA

Quando una volta arrivava la *giòstra* nelle nostre piazze, era una festa grande e non solo per i più piccoli.
 Talvolta la *giòstra*, con il tiro a segno ed altri giochi e spettacoli, arrivava insieme al circo; allora la festa era doppia, anzi immensa.

I piccoli sceglievano di salire semplicemente nella *giòstra* classica, dotata di cavallini, automobili, elefanti, balene... I ragazzi ed i giovani, oltre a qualche anziano temerario, sceglievano il *calcioinculo*, altro tipo di *giòstra*, più ardita ed emozionante, a prova di vertigini. In cima ad un alto palo, piantato nel largo della piazza, erano fissati dei cavi con dei seggiolini che giravano a

velocità sempre maggiore. Per l'effetto centrifugo della velocità, questi si alzavano progressivamente fino ad essere quasi sospesi nell'aria. Come era divertente cercare di calciare chi stava sul seggiolino davanti ed imprimergli così strani avvitiamenti e paurosi sbandamenti dal regolare percorso! Ma come finiva presto il gioco... e come arrivava presto il giorno della partenza dei giostrai con i loro variopinti camion! Arrivederci... allora, alla prossima volta!

MÒDI DE DIR

"Ghe n'era 'na gèra". Erano in tantissimi, come i sassolini della spiaggia, la ghiaia, la *gèra* appunto.
"No so mia 'n Giupi" cioè non sono una marionetta che si fa influenzare da tutti.
"Fa' mia èl gnagno!" Non fare il furbo!
"L'è 'na bröta genia". È brutta gente, malvagia, cattiva.
Giòstra significa metaforicamente disordine. *"Gh'era 'na giòstra!"*
Gnènt. *"Èl gnènt l'è bu per i öc"*. Basta niente per far male agli occhi.
"Per gnènt no möf la cua gna 'l ca". Ogni lavoro, aiuto, prestazione, deve avere la sua ricompensa.

CHE VÖLEL DIR?

G

Geröla: Rete usata per la pesca delle aole. (ma quest'ultime che fine hanno fatto?)
Giòna: Cappotto sdruccio, fuori misura.
 In senso metaforico, lo si dice a chi veste in modo approssimativo e trascurato: *L'è 'n giòna.*
Giua: Biforcazione dei rami delle piante, quella in cui si appoggia il fusto dello scalino per essere più sicuri, o quella più sottile con cui una volta facevano il *tira-sàs*.

Pèr lèser mèi
(ogni volta 'na regola)

L'ACCENTO

L'accento finale nelle parole dialettali, come nella Lingua Italiana, si mette sempre.
 Es. *paltò* (cappotto), *cavrù* (caprone), *pütì* (bambino), *segrà* (sagrato), *turù* (torrone)...
 Contrariamente invece alle regole della Lingua Italiana, quando si scrive in dialetto, si segna anche l'accento tonico cioè la vocale su cui cade l'accento all'interno della parola.
 In questo modo si possono leggere correttamente anche parole non conosciute.
 Es. *molèta* (arrotino), *casaur* (cacciatore), *malmaür* (immaturo), *pantegàna* (grosso topo), *falabóer* (inaffidabile), *ventóne* (ventaccio), *dalfinàr* (lampeggiare), *pianšina* (piagnucolone), *menaròst* (polemico e stufone)...
 Nel caso di parole monosillabi è preferibile non mettere l'accento tonico, in quanto la loro lettura non può essere diversa e l'accento quindi è inutile.
 Es. *pom* e non *póm* (mela), *gial* e non *giàl* (carbonaia), *fil* e non *fil* (filo), *ciar* e non *ciàr* (chiaro), *nef* e non *néf* (neve), *pal* e non *pàl* (palo), *ciáf* e non *ciàf* (chiave)...
 Quando però in questi casi di parole monosillabe la O o la E sono aperte (O e È) è meglio accenarle:
 Es. *pèl* (pelle), *nòt* (notte), *còl* (collo), *bèl* (bello), *sèt* (sette), *mòl* (molle)...

SOLUZIONE

CHE MAI SARÀLA? n°1: Sostanza di origine vegetale, usata come purgante.

I SEGNI DEL SACRO A TREMOSINE

Gabriele Scalmana

LE CHIESE TREMOSINESI



Eccoci con un nuovo libro su Tremosine scritto da un sacerdote tremosinese. Niente di più scontato, visto che il primo volume che ha avuto per oggetto il verde altipiano terrazzato è stato scritto dal Canonico, nonché patriota risorgimentale, Monsignor Pietro Emilio Tiboni, tremosinese di Vesio, nel lontano 1859. Nell'intervallo di questi

150 anni altri sacerdoti si sono cimentati o a scrivere o a scandagliare gli archivi locali: don Bombardieri, don Prandelli, don Rossi, don Zecchi ecc. tutti trascinati da irresistibile desiderio di mantenere viva la memoria storica. E buon per noi, che cerchiamo di ravvivare quella del nostro Parco, poter attingere a tutte queste fonti pazienti ed attendibili co-

me quest'ultima che si deve alla penna di don Gabriele Scalmana: *Le Chiese Tremosinesi*, volume promosso dalla locale Biblioteca Civica.

Sono 120 pagine ricche di iconografie a colori, curate dal noto editore di Arco, la "Grafica5", sul finire del 2006, il cui titolo non deve ingannare: le chiese sono sempre il soggetto della ricerca storica, ma intorno ad esse si dipana e si espande come l'alta marea la Tremosine tout-court.

I monumentali segni della fede e della pietà popolare sono divisi in tre gruppi, a seconda della loro anzianità, e su di essi si è assemblato, con una lingua colloquiale e con finalità didattiche, tutto quello che la bibliografia e gli archivi potevano fino ad oggi fornire. Medievali sono quelli della "Pieve di Santa Maria" (dal Seicento di "San Giovanni Battista"), di "San Lorenzo Diacono" in Voltino e di "San Michele Arcangelo" in Valle.

Altri edifici di culto sono relativamente più recenti. Datano tra il Cinquecento ed il Settecento salvo il "Sant' Ercolano Vescovo" di Campione del 1900, costruito in seguito alla nascita del noto Cotonificio. Oltremodo interessante ci è parso infine lo studio sugli orientamenti degli edifici di culto rivolti, in massima parte ad Est, dove nasce il sole, simbolo della Redenzione in Cristo.

Oreste Cagno

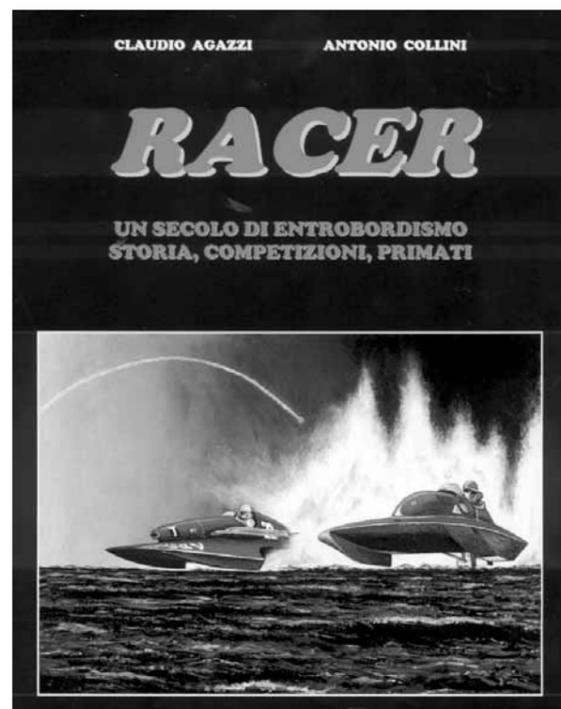
LA MOTONAUTICA SUL GARDA

Il volume che presentiamo, fresco di stampa, rappresenta davvero il massimo in fatto di entrobordismo motonautico, fino ad ora inspiegabilmente dimenticato, tra quanto sia oggi possibile reperire, intorno a questa materia, sia in Italia che all'estero.

Due sono le ragioni che ci spingono a farlo: la prima è data dal fatto che il Garda, in passato, è stato ideale teatro di importanti competizioni motonautiche; la seconda è legata alla circostanza che uno dei due autori, Antonio Collini, non solo è un nostro assiduo lettore ma sin da bambino ha frequentato Gargnano e qui ha sviluppato radici profonde, già saldamente appartenute ai suoi antenati, di origine locale. Il testo, 432 pagine, con 350 immagini a colori ed in bianco e nero,

può considerarsi un'opera specialistica, rivolta esclusivamente ad appassionati e cultori della motoristica nautica ma si legge con facilità ed interesse anche da chi non ha dimestichezza con tale materia, per i molti riferimenti al mondo gardesano ed anche gargnanesse, dove Antonio Collini, ad esempio, all'interno del Cantiere Feltrinelli ha visto nascere e svilupparsi la sua inclinazione per gli scafi e per le corse fino a sfociare in interesse e vera passione sotto gli sguardi ed i consigli severi ma benevoli del vecchio Dino e del fratello Stefano, *el Fini*. Ad Antonio Collini i nostri complimenti e l'augurio che il volume e la ponderosa ricerca che lo ha preceduto riscuotano il necessario successo.

E.L.



GARGNANO DA SALVARE

Grande fermento a Gargnano, in questi mesi invernali. Lavori nelle strade e nelle piazze, gru e ruspe dappertutto, interventi di rifacimento delle pavimentazioni e delle tubazioni interrato. E' stato un inverno "caldo", non solo sotto l'aspetto climatico. Al di là del risultato finale per

l'arredo urbano, senz'altro migliorativo è da osservare tuttavia che, la gestione dei lavori è stata alquanto approssimativa sotto l'aspetto della sicurezza e della fruibilità del paese. In certi momenti il centro storico risultava letteralmente diviso in due, con i poveri pedoni co-

stretti a muoversi come in un percorso di guerra, con tante strade chiuse o impercorribili e poche uscite e/o entrate, non segnalate e che cambiavano da un'ora con l'altra, dando l'impressione di trovarsi, a chi aveva la ventura di entrare in paese, come all'interno di un labirinto. E i percorsi protetti, e le passerelle, e i cartelli indicatori?

E la segnaletica per le auto?

Come sono stati impiegati i 26.000 Euro stanziati a favore dell'impresa per gli oneri della sicurezza?

Nel periodo pasquale ci sarà una tregua, speriamo che alla ripresa dei lavori l'organizzazione migliori, perché i disagi, legati alla natura dei lavori, si devono e si possono ridurre in termini ragionevoli.



GARGNANO DA CAMBIARE

Uno scarico a lago in località Corno a Bogliaco, che in linea teorica dovrebbe smaltire solo acqua piovana.



LA MINORANZA ACCUSA IL SINDACO DI IRREGOLARITÀ

I cinque consiglieri comunali di minoranza di Gargnano (Luciano Galloni e Alberto Taboni di «Impegno Civico», Marcello Festa, Gianni Bonomini ed Eleonora Mascher, della «Lega Nord») hanno richiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale per discutere dichiarazioni e comportamenti tenuti dal sindaco Gianfranco Scarpetta. Le opposizioni chiedono di mettere «in stato di accusa» il primo cittadino in relazione all'atteggiamento tenuto ed alle dichiarazioni rese in una decina di circostanze. Per legge il Consiglio comunale deve essere convocato entro venti giorni. Le minoranze contestano a Scarpetta ed alla Giunta non tanto il lavoro svolto quanto la scarsa attenzione alle procedure ed ai passaggi che le norme impongono. Considerazioni che hanno indotto le minoranze ad alzare la voce in varie occasioni. Adesso dalle parole si passa ai fatti e le contestazioni vengono circostanziate. Ecco il dettaglio.

«Parcheggio delle Fontanelle: mancato rispetto delle procedure e dichiarazione di

cose non corrispondenti al vero durante la discussione in Consiglio comunale. Asfaltatura piazzale antistante la Chiesa in frazione Costa: mancato rispetto delle procedure e risposta scritta difforme alla documentazione presentata successivamente in Comunità montana Parco alto Garda bresciano. Muro di contenimento area sottostante strada statale località S.Giacomo: mancato rispetto degli adempimenti autorizzati e delle procedure. Parcheggio ristrutturazione località Castello: mancato rispetto delle procedure e dichiarazioni non conformi. Adozione variante al Prg al fine di regolarizzare il fabbricato a Muslone individuato al n. 76 del primo stralcio del censimento edifici in zona agricola (allegato 27): mancato rispetto degli interessi della collettività. Atto di transazione con Fim srl in merito alla definizione della controversia creatasi per la mancata realizzazione della ristrutturazione dell'immobile ex Opera Pia Feltrinelli, in via Roma a Gargnano: erogazione di fondi senza supporto di perizia tecnico giuri-

dica da parte dell'ente erogatore. Esercizio diritto di prelazione e atto di transazione con società Montegrappa relativo all'immobile «Villa Avanzini» poi ceduto all'Università Statale di Milano: mancato rispetto degli interessi della collettività. Acquisto centrale termica case di proprietà comunale senza gara: mancato rispetto degli interessi della collettività e mancato rispetto delle procedure. Indebito utilizzo di carta intestata del Comune e mancata concessione dell'utilizzo del nome del Comune di Gargnano per un'iniziativa umanitaria definita «da intendersi come esclusivamente» privata. Utilizzo privato di risorse pubbliche in merito alla pubblicazione di notizie sul mensile «Dipende - Giornale del Garda». Le notizie relative al Comune di Gargnano sono corredate dall'elenco dei soli consiglieri di maggioranza; mancato rispetto degli interessi della collettività, dichiarazione di cose non corrispondenti al vero durante la discussione in Consiglio comunale».

Bruno Festa

IL SINDACO ALL'ATTACCO SULL'«IMPEACHMENT»

Respinta da Scarpetta l'ipotesi di «messa in stato d'accusa»

Non si è fatta attendere la risposta di Gianfranco Scarpetta, sindaco di Gargnano, alla lettera che gli era stata inviata dai cinque componenti delle Minoranze in Consiglio Comunale (Luciano Galloni e Alberto Taboni di «Impegno Civico», Marcello Festa, Gianni Bonomini ed Eleonora Mascher, della Lega Nord), con domanda di convocazione di un consiglio comunale straordinario e «richiesta di messa in stato di accusa del sindaco» in relazione a una decina di argomenti contestati, soprattutto di carattere procedurale. Dopo sole 24 ore Scarpetta ha replicato alle opposizioni e inviato copia al Prefetto di Brescia. La richiesta avanzata per la convocazione di un Consiglio comunale, per il sindaco, «non può essere accolta, non essendo contemplato dal nostro ordinamento giuridico la messa in stato di accusa del sindaco». La

convocazione di un Consiglio comunale «attiene solo ed esclusivamente - spiega Scarpetta - alle materie di competenza dell'organo consiliare, come tassativamente indicato dall'articolo 42 del decreto». In proposito, l'esercizio dei diritti del consigliere comunale è assicurato «attraverso la forma dell'interrogazione in generale». Poi il sindaco passa al contrattacco e risponde: «Constato che il comportamento dei consiglieri di minoranza mira ad intralciare l'attività amministrativa, provocandone la paralisi. Mi corre, inoltre, il dovere di informare le signorie loro che a molti degli argomenti richiesti ho già dato ampie delucidazioni nelle opportune sedi. Se le mie risposte non sono state esaurienti, o i comportamenti tenuti non sono stati improntati alla legalità o alla correttezza amministrativa, avete a disposizione i mezzi e gli strumenti per dimostrarlo».

Quindi la bordata finale: «Mi riservo il diritto di tutelare, nelle competenti sedi, l'onorabilità mia e del Comune che rappresentato per eventuali ipotesi d'illecito che fossero riscontrabili nella lettera». Interpellato, Scarpetta specifica che «la discussione degli argomenti trattati è, in molti casi, esaurita. Voglio aggiungere che, come sindaco, sono abituato a prendermi tutte le responsabilità, anche di quanto accade negli uffici. Io non sono solito scappare né scaricare su altri eventuali errori e neppure mi faccio intimidire. Ma mi trovo di fronte al frutto di odio politico o a ripicche da parte di chi ha perso le elezioni. Sarà la gente a valutare se stiamo lavorando bene». Come altrove, anche a Gargnano l'inverno è per ora mite. Ma il clima politico, sta diventando incandescente e gli sviluppi non mancheranno.

Bruno Festa

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 FEBBRAIO 2007

Luciano Scarpetta

La serata è stata caratterizzata dall'abbandono della sala consiliare da parte dei gruppi di minoranza «Impegno Civico» e «Lega Nord» che chiedevano, in una mozione, di anteporre l'ultimo punto dell'ordine del giorno. Tra gli argomenti trattati al punto 8 nelle «Comunicazioni del Sindaco in ordine all'istanza del 10.01.2007 presentata dalle minoranze consiliari» era infatti compreso quello sull'abitazione di Uto Ughi, oggetto di discussione al punto 6. Nella lettera inviata al Sindaco venivano contestate, oltre alla vicenda della casa di Uto Ughi, anche le procedure ed i passaggi normativi riguardanti il parcheggio delle Fontanelle, le asfaltature alla Costa, il muro di contenimento sulla strada statale verso S.Giacomo, il parcheggio

da costruire vicino a Castello, le transazioni con la ditta Fim srl (ex casa di riposo) e Società Montegrappa (Villa Avanzini), la centrale termica per gli appartamenti di proprietà comunale, l'utilizzo di carta intestata comunale per iniziative umanitarie e la pubblicazione di notizie sul mensile «Dipende». Le minoranze inoltre, avendo chiesto di inserire in una convocazione straordinaria del Consiglio Comunale gli argomenti dell'istanza, non hanno ritenuto soddisfacenti le sole comunicazioni del Sindaco sui punti contestati. La richiesta, come successivamente dichiarato dal Sindaco, «...non può essere accolta, non essendo contemplato dal nostro ordinamento giuridico la messa in stato d'accusa. La convocazione di un Consiglio comunale attiene solo ed esclusivamente alle materie di com-

petenza dell'organo consiliare». «Constato che il comportamento dei consiglieri di minoranza mira ad intralciare l'attività amministrativa, provocandone la paralisi. Su molti degli argomenti richiesti ho già dato ampie delucidazioni nelle opportune sedi. Se le mie risposte non sono state esaurienti, o i comportamenti tenuti non sono stati improntati alla legalità o alla correttezza amministrativa, hanno a disposizione i mezzi e gli strumenti per dimostrarlo.» Il Consiglio, dopo l'abbandono dei consiglieri di minoranza, prosegue con l'approvazione di un protocollo d'intesa

tra la Comunità Montana ed i Comuni di Gardone Riviera, Gargnano, Limone sul Garda, Magasa, Salò, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine e Valvestino, per la gestione associata del servizio sociale professionale, per l'informazione e la consulenza al singolo ed ai nuclei familiari. Di seguito è approvato un piano attuativo di iniziativa pubblica riguardante la richiesta fatta dalla cooperativa «Case Economiche Popolari» per ampliare il comparto di Fornico, cioè aumentando di unità la zona, soddisfacendo le esigenze di altri nuclei familiari di Gargnano. Il punto successivo riguarda

invece l'approvazione definitiva della variante al Piano Regolatore Generale sulla modifica delle modalità d'intervento al fabbricato, edificio di proprietà del Maestro Uto Ughi in frazione Muslone. E' inoltre approvato in via definitiva il piano attuativo per ampliamento di un edificio esistente ad uso abitazione in via del Santuario a Bogliaco, di proprietà della Signora Zanini Noemi. Esauriti i punti all'ordine del giorno, il Sindaco prende in esame i punti dell'istanza delle minoranze consiliari, relazionando il pubblico presente in sala.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 FEBBRAIO 2007

Novità sul fronte Ici per l'anno 2007. Il Consiglio infatti ha deliberato di elevare la detrazione per la prima casa portandola da 105 a 150 euro. Per effetto di questa decisione, oltre 200 gargnanesi vedranno azzerata l'imposta sugli immobili in quanto l'importo che gli stessi dovrebbero versare risulta inferiore alla somma da detrarre. Il mancato introito sarà compensato dalle entrate relative alla scoperta di evasori totali o parziali della stessa imposta che sino ad ora ha portato al recupero di circa 240.000 euro. Altro denaro sarà poi introitato dai nuovi insediamenti ricettivi sul Montegargnano e dall'Ici che l'Enel pagherà per la centrale elettrica.



La piazza di Gargnano rinnovata e «ripulita» dalle auto

I BRESCIANI SCELGONO BOGLIACO

Sono le limonaie Bettoni di Bogliaco il "luogo del cuore", il sito naturalistico più amato dai bresciani. E' quanto emerge dalla 3° edizione del censimento promosso dal FAI, il Fondo per l'ambiente italiano che, nel 2006, ha raccolto 120 mila segnalazioni provenienti da tutta Italia, focalizzando, in particolare, la propria attenzione, per quest'anno, sui siti naturali.

"I luoghi del cuore" raccoglie le segnalazioni degli italiani che mostrano così il proprio attaccamento alle bellezze cui tengono maggiormente. Boschi, giardini, sentieri, spiagge, rifugi: non mancano certo esempi di gioielli naturali in Italia ed anche nel bresciano questo patrimonio è ricco e va tutelato. Per quanto riguarda Brescia, come detto, il maggior numero di consensi (1136, terzo in Lombardia ed undicesimo assoluto) è arrivato per la limonaia dei Conti Bettoni di Bogliaco.

Le limonaie Bettoni sono tra le meraviglie ambientali del Lago di Garda, descritte già nel Cinquecento da Agostino Gallo e poi dai viaggiatori del Gran Tour. Le limonaie sono espressione della antica tecnica di coltivazione degli agrumi in piena terra. Quelle segnalate sono senza dubbio

le più significative tra quelle antiche, conservate mirabilmente nel '700 da Amerigo Pierallini nella scenografica scalinata prospettica del giardino del palazzo. Un progetto prevede il recupero delle strutture, delle orditure e la messa a dimora di piante di agrumi ormai rari, non più coltivati, come il famoso cedro di Salò, i "limoni madernini" ed altre specie, rifiutate dal mercato attuale che rischiano la totale estinzione.

Mario Mattei
da Bresciaoggi del 1-2-2007

IN RICORDO DI ADA PICCINI

Nel Maggio del 2006, presso il Comune vecchio di Gargnano, è stata allestita la mostra antologica della produzione artistica di Ada Piccini, con le sue raffinatissime miniature, ritratti, fiori e paesaggi. Debbo e voglio ricordarla con grande stima e affetto, e con alcune parole che le sono dovute: "mia carissima amica e anche parente, ammira la tua professionalità, la tua competenza, i tuoi dipinti che trasmettevano, e trasmettono tutt'ora, il bello e l'amore per l'arte..".

L'anziana signora, recentemente deceduta, è stata ospite della casa di riposo di Bogliaco per circa due anni, costretta ad una lunga riabilitazione dopo una rovinosa caduta, e qui mi recavo spesso trovarla. Sentivo il desiderio di esporre al pubblico i suoi lavori. Ma tanta era la sua riservatezza che, soltanto dopo numerose richieste e una lunga e paziente insistenza, si è lasciata convincere. L'iniziativa ha avuto risvolti positivi sia di pubblico che di critica: un successo meritato! Questo, unito al mio impegno e al suo abbraccio affettuoso, mi ha veramente appagato!

A 93 anni, la sua piccola e delicata mano tracciava ancora con pazienza e perfezione disegni a matita su carta: paesaggi, scorci del nostro Garda, che poi cedeva per raccogliere fondi per le iniziative missionarie. In 18 Dicembre 2006, silenziosamente se ne è andata. Mi accade spesso di sentire la sua voce, a volte serena, a volte stanca per le sue precarie condizioni fisiche; di rivivere il suo immancabile abbraccio di stima e di affetto, e di vedere il suo sorriso. "Cara Ada, sono momenti e cose che vale la pena ricordare".

Flavio Giambarda



Un particolare tratto da un quadro di Ada Piccini

UN RULLO COMPRESSORE

L'Alto Garda Volley? Un rullo compressore, meglio addirittura della mitica Panini di Modena che negli anni Ottanta faceva tremare il mondo.

La formazione garganese sta correndo verso la promozione in Seconda divisione.

Un ruolino di marcia strepitoso. Nessuna squadra è riuscita a fermare le splendide ragazze garganesi durante tutto il girone d'andata. Un record.

E anche nel girone di ritorno l'Alto Garda Volley è un autentico rullo compressore.

Non va dimenticato inoltre che dietro c'è l'under 16 con in squadra ragazze praticamente già pronte per il grande salto anche se nel volley serietà, voglia

di fare e tenacia sono ingredienti essenziali per affermarsi a qualsiasi livello. Il ricambio è garantito.

E la società punta molto anche sul settore giovanile, sulle campionesse del domani.

E molte famiglie dell'alto lago, anche di paesi diversi da Gargnano, da Tsocolano a Tignale, da Tremosino a Limone, iscrivono le figlie all'Alto Garda Volley conoscendo la serietà della società.

La formazione delle «grandi» è allenata dal funambolico Paolo Zeneri e che si avvale della collaborazione della più pacata Silvana Frassine, sorella della presidente Liliana.

Una società fatta in casa, nata più di vent'anni fa, che ha portato qualcosa di

nuovo in un paese dove lo sport di squadra ha parecchi problemi ad affermarsi. Basti pensare che non esiste, caso probabilmente unico in tutta la provincia bresciana, un campo di calcio da undici.

Unico paese su 206.

Ma torniamo al volley. Capitano dell'Alto Garda Volley è Elisa Pilati. La affiancano in campo Adriana Zannetti, Serena Cozzaglio, Eva Samuelli, Silvia Mondini, Laura Reculiani, Barbara Bergamini, Jessica Ghidotti, Paola Gandini, Layla Magri, Bianca Rigghetti, Simona Apollonio, Chiara Saletti, Angelica Piva e Genny Samuelli.

Vinto il campionato, non rimane che festeggiare e gettare le basi per il futuro.

Franco Mondini

ANCHE L'AGOSTINO SE N' E' ANDATO

Qualche lettore ci ha fatto notare che il nostro giornale rischia di diventare l'amplificatore dei necrologi, il portavoce delle imprese di pompe funebri, in quanto, quasi in ogni numero, si riporta la scomparsa di figure e di personaggi locali, noti o popolari. Ciò, tuttavia, non cambia, anzi, rafforza la convinzione secondo la quale occuparsi anche di simili eventi rientra in quell'atteggiamento di attenzione e di riguardo verso tutto ciò che è "del paese" e, come tale, verso tutto ciò che ci riguarda e ci appartiene. Si tratta, quasi sempre, di figure particolari, note alla comunità per le loro caratteristiche, per i tratti che hanno distinto o qualificato la loro vita ed i loro comportamenti.

Così, anche la scomparsa di Agostino Dominici, *ù dei Frans*, non poteva sfuggire al nostro commento ed alla nostra riflessione.

Rappresentante di quella umanità semplice e povera ma non certo meschina che la Gargnano popolana spesso mostra, paradossalmente, come propria ricchezza e valore, la figura dell'Agostino era un attributo, quasi un arredo della piazza del paese e delle arcate del vecchio comune, sotto le quali, taciturno e mite come gli imponeva il suo carattere, si era soliti osservarlo nell'atto di sbrogliare e riassetare le reti. Per farlo parlare, occorreva entrare nel suo mondo, dimostrare comprensione e rispetto verso il suo modo di vita.

Agostino ha vissuto, indipendente e libero, autonomo e padrone di sé fino all'ultimo, consapevole che tutto ciò aveva un prezzo alto da pagare. Ora che lo ha pagato, ricordiamolo per la sua bontà e mitezza. Come è stato scritto in altre occasioni, un uomo lascia sempre un segno indelebile della sua vita.



LE NÒSE RISÈTE

FILETTO DI TROTA FARCITO

Ingredienti per 4 persone:

4 filetti di trota privati della pelle, 200 grammi di persico, anch'esso sfilettato e privato della pelle,
1 carota, 1 zucchina, spinaci a foglia larga, 1 bicchiere di vino bianco, farina bianca, sale pepe, olio extravergine, 2 cucchiaini di panna.

PREPARAZIONE

Preparare i filetti di trota, leggermente battuti con il batticarne, salarli leggermente e coprirli con le foglie di spinaci. Predisporre i filetti di persico e passarli nel frullatore con la carota, la zucchina, sale, pepe ed un cucchiaino di olio. Tritare il tutto ed alla fine unire la panna; il composto dovrà risultare omogeneo. Spalmarlo sui filetti di trota che verranno poi arrotolati, avvolti in una pellicola e posti in frigorifero per circa mezz'ora. Successivamente tagliarli a fette di circa 2 cm., passarli nella farina e metterli a cuocere in padella con dell'olio, finché non saranno dorati, bagnarli con il vino bianco e terminare la cottura ancora per alcuni minuti. Si servono con patate saltate al rosmarino.

Silvana e Tullio Chimini

TRA RICORDI E CURIOSITA'

Carlo Alberto Zapulli

Stanno per compiersi 50 anni da quando, chi scrive, fu destinato a Gargnano dalla Società Elettrica SELT-VALDARNO, dove l'acronimo SELT stava per Società Elettrica Ligure Toscana e l'altro per una società consociata e finalizzata all'estrazione di minerali di ferro e mercurio dal Monte Amiata e dalle vicine colline metallifere (provincia di Siena).

Era imminente la realizzazione di un impianto idroelettrico denominato "Villa di Gargnano" e la partenza avvenne dalla sede di Firenze nella tarda serata di un piovoso sabato di novembre. L'attuale autostrada era ancora da costruire e quindi era praticabile l'esistente S.S. n. 65, attraverso i passi appenninici della Futa e della Raticosa, noti per le imprese automobilistiche delle Mille Miglia bresciane. Nella notte, nella pianura padana, incombeva una fitta nebbia con visibilità pressoché nulla e quindi fu ragionevole un pernottamento; la mattina successiva, la nebbia c'era ancora, e tanta; però, nei pressi del lago di Garda, d'incanto, si dissolse e fu una splendida giornata: panorami ampi, pieni di luce e di colori, azzurre le acque del lago.

Il contatto iniziale con questa località fu rassicurante e quindi gradita la nuova destinazione. A Gargnano c'erano già due cari colleghi che avevano predisposto per il nuovo arrivo un alloggio presso l'albergo "Lo Zuavo". Fu un gradevole soggiorno per accoglienza e cortesia: indimenticabile l'ampia sala da pranzo con lunghi divani a parete, un grande tavolo dove si riunivano i commensali ed anche stampe, credenze, affreschi; il tutto ricreava un ambiente semplice, austero e molto ottocentesco.

Il primo ufficio ebbe sede in un palazzo in piazza Feltrinelli, sovrastante il centro telefonico che era condotto da gentili signorine dette, dai gargnanesi, "le veronesi"; il successivo fu in una palazzina sulla Gardesana, di fronte alla chiesa di S. Francesco ed all'antico oleificio che esibiva ancora una graziosa ciminiera, successivamente abbattuta.

Con l'arrivo di chi scrive, e che sta ricordando, si completava una prima struttura operativa e le mansioni affidate ad ognuno dei suoi componenti erano svariate; - rilievi topografici dalla Valvestino a Gargnano (S. Giacomo, ex villa Ottavini, zona della centrale) e dall'alta valle del S. Michele fino a Campione.

- rilievi idrologici delle portate del torrente Toscolano ed affluenti (rii Campiglio, Vincerino, Besta, Droanello, Costa) e del torrente S. Michele sino al vecchio cotonificio Olcese di Campione.

- disbrigo amministrativo degli atti burocratici con i competenti Enti statali, provinciali e comunali.

Nel contempo vennero avviate le prime attività operative (di direzione lavori e cantieristiche) che si ponevano quale presupposto per procedere poi alla realizzazione della diga e consistenti più nel dettaglio in:

- variante di un lungo tratto della strada di Valvestino (da ponte Cola a Molino di Bollone, vertice estremo del futuro serbatoio) e di tre ponti sui rii Vincerino, Costa e Droanello;

- formazione sulle due spalle d'imposta della diga, a diverse quote, di cunicoli per sondaggi geologici, nonché rilevamenti geognostici e geosismici estesi sull'intera area del serbatoio.

L'impianto ha lasciato tanti

ricordi a coloro che parteciparono alla sua realizzazione e poiché lo stesso è vanuto a far parte della storia di Gargnano, è d'obbligo appagare le curiosità tecniche derivanti dalle sue caratteristiche costruttive.

L'intera opera idraulica era stata strutturata per ottenere una regolarizzazione dell'energia derivabile dai bacini del torrente Toscolano e S. Michele; nel contempo era prevista una qualificazione, attraverso il successivo pompaggio dal lago di Garda, dell'energia notturna e festiva delle centrali idroelettriche. La riserva di energia di questo serbatoio era di 45 per 10 alla sesta potenza di kwh. Come notizia geologica del bacino artificiale si rilevava che la valle del Toscolano risultava essere costituita essenzialmente da una larga e potente stratificazione di dolomia del Trias Superiore (Era Mesozoica o Secondaria, corrispondente ad un periodo compreso fra 180 e 225 milioni di anni fa) e carreggiata per alcuni chilometri; ciò sta a significare che masse enormi di dolomia erano scivolte a coprire altri terreni di diversa natura. Un grandioso fenomeno di dislocazione tettonica, di carattere orogenetico, avevano spinto queste formazioni da ovest verso est, in modo da scorrere e ricoprire (come detto sopra) le stratificazioni più recenti dei calcari giurassici e della scaglia rossa (periodi cretaceo e giurassico, sempre dell'Era Mesozoica o Secondaria da 70 a 180 milioni



Un'immagine della diga in fase di costruzione

di anni fa).

La zona del serbatoio (tronco medio della Valvestino) presenta ottimi requisiti di tenuta, conseguenti alle successive cementazioni naturali delle formazioni interessate dal sopra citato carreggiamento; la capacità totale dell'invaso è di 52,25 milioni di mc., mentre quella utile, trasformabile in energia elettrica, è di 47,50 mc.

Il solco vallivo, a forma di V, ha origine esclusivamente dall'azione erosiva delle acque e costituiva un'incisione naturale e quindi particolarmente favorevole all'impostazione di una diga ad arco a doppia curvatura.

Come dati geometrici principali, questo sbarramento sviluppa un'altezza di m. 124 dal coronamento al punto più depresso del tampone di fondazione; il coronamento, percorribile, ha uno spessore sulla sommità di m.3,40 e di m.23,64 sul tampone di fondazione.

Sulle imposte della diga furono eseguiti 106 mila mc. di scavi e posti in opera per la formazione della stessa 239 mila mc. di calcestruzzi con l'impiego di Kg. 688 mila di ferro per cementi armati.

In chiusura, spiegheremo il significato, a livello di curiosità, del nome attribuito all'opera sino ad ora descritta come "Impianto di Villa di Gargnano". Il motivo risale al fatto che il primo progetto realizzava la centrale elettrica nella zona della frazione di Villa, circa dove attualmente trovasi la sede della Comunità Montana; in quel luogo era prevista una condotta forzata, esterna, a scavalco della Gardesana. Il nuovo impianto, che prevedeva invece il pompaggio dal lago, necessitando di un fondale più profondo da quello disponibile nella zona inizialmente prevista, spostava il tutto (condotta forzata, centrale e sottostazione elettrica) all'interno della montagna, sotto la frazione di Muslone e quindi con le opere di presa e di scarico direttamente a lago in località S. Giacomo (ex villa Ottaviani).

Ci sarebbero ancora tante cose da raccontare, tante impressioni e ricordi: quanto si è detto è solo una piccola parte dell'esperienza che è ancora presente e che, qualora fosse gradita, potrebbe ulteriormente essere ripresa e



DALLE MULTE INCASSO QUADRUPPLICATO

Bruno Festa

Da sei mesi, accanto al semaforo di Gargnano vicino alla chiesa di San Martino, sono stati installati due congegni che fotografano le vetture che passano con il semaforo rosso. Sono 900 (in sei mesi) gli automobilisti indisciplinati che si sono visti recapitare la contravvenzione di 150 euro.

Eterogenea la rappresentanza sociale e produttiva: dai bus di linea alle forze dell'ordine, dai mezzi di soccorso in transito a luci lampeggianti spente a quelli per la raccolta rifiuti, e via con operai, impiegati, casalinghe, medici, in-

segnanti e perfino un sacerdote.

E così, quest'anno, a fronte dei previsti 65.000 euro di multe, il Comune ne ha incassati ben quattro volte di più: 265.000.

«Meglio questo introito, conseguente ad una grave contravvenzione, che piazzare saltuariamente il multanova» ha sostenuto l'assessore al Bilancio, Giandonato Albini, che ha precisato: «La società che ha in gestione l'impianto incamera il 22% della sanzione, ma deve tenere aggiornato il congegno e sobbarcarsi le spese di manutenzione e, tra non

molto, provvedere alla verbalizzazione». Ad Alberto Taboni, della minoranza di Impegno Civico, che contestava il fatto che i tempi di passaggio dal semaforo verde al rosso sono troppo esigui, ha replicato Giacomo Villaretti, assessore ai Lavori Pubblici, per il quale nessuno bara, anzi i tempi sono forse addirittura superiori al minimo.

La conferma giunge dalla Polizia Locale: nessuna irregolarità sui tempi in cui il semaforo rimane giallo, anzi, sono più generosi del minimo di legge, che è di 4 secondi.

RACCOLTA DIFFERENZIATA: ORA TOCCA A NOI

Gianfranco Scanferlato

Nel consiglio comunale del 12.03.2007 è stata approvato il nuovo contratto per i servizi di igiene urbana e raccolta rifiuti, che prevede un notevole balzo all'insù. Con graduali aumenti, si era passati dai 340.000 del 2001, ai finali 420.000 del 2006, coperti per 335.000 dalle bollette e per 85.000 dal Comune. Il nuovo contratto con la Garda Uno, che si occupa di questo servizio oltre che della gestione dell'acqua potabile e delle fognature sul territorio di Gargnano, prevede un'importo di euro 498.000 annui, che dovrà essere coperto dal ricavato delle bollette per almeno 475.000 euro.

Abbiamo chiesto all'Assessore Bignotti le ragioni di un aumento così rilevante.

I rifiuti raccolti sul nostro territorio, ci ha detto, devono essere conferiti a discariche di altri comuni (la discarica di Montichiari e il termovalorizzatore di Brescia. n.d.r.).

I costi della raccolta, del trasporto e soprattutto degli oneri di discarica, sono diventati così ingenti che, scaduto il contratto firmato cinque anni fa, dopo un'attenta verifica dei costi ed una lunga contrattazione, abbiamo stipulato con la Garda Uno un contratto che esprime analiticamente costi, tempistiche, mezzi utilizzati e penali: un contratto che, con una raccolta differenziata al

24% e la media di aumento dei costi annui del 6% nella provincia di Brescia, non consente margini di discussione. In pratica, per riuscire a contenere i costi entro limiti ragionevoli, c'è una sola soluzione: differenziare.

Portare almeno a metà le circa 1450 tonnellate di prodotto non separato il cui trattamento costa attualmente a Gargnano 120.000 euro, sarebbe un ottimo risparmio, dato che legno, carta, vetro e materia organica, se separati, non ci costano nulla. Considerato quanto ci costa eliminare un kg di rifiuti, una bottiglia di vetro gettata nel comune cassonetto, costa alla cittadinanza quasi 5 centesimi di euro, e stiamo parlando di una sola bottiglia, senza considerare il riscaldamento ambientale e le scorie di fusione da smaltire!

Alla domanda su come la Giunta intendesse conseguire un tale risultato, l'Assessore Bignotti ha risposto che, a partire dal 1° Maggio, verranno eliminati dai centri di Gargnano, Villa e Bogliaco tutti i cassonetti e verrà istituita una raccolta "porta a porta" che permetta ai cittadini di consegnare fuori dall'uscio di casa, oltre ai rifiuti, inizialmente solo carta e vetro e, non appena sarà operativa la nuova isola ecologica, anche l'umido e il verde vegetale.

Un'altra importante novità,

ha aggiunto l'Assessore, consiste nella revisione dei criteri di tariffazione delle bollette, che porta da 7 a 22 le tipologie di utenti, sulla base del ragionamento che diversi utilizzatori del servizio, a parità di superficie occupata, possono produrre quantità di rifiuti molto diverse.

Ovviamente, rispetto al passato, qualcuno si troverà a pagare di meno, qualcun al-

tro di più, anche molto di più, ma tutti noi della Giunta confidiamo che soprattutto questi ultimi comprendano i criteri di equità ai quali abbiamo cercato di attenerci e la necessità di coprire le spese inerenti questo servizio solo con le bollette e senza intervento del Comune, come è richiesto dalle vigenti normative.

Da parte del nostro giornale

aggiungiamo che, a prescindere dalle considerazioni di carattere economico, una maggiore e più dettagliata raccolta differenziata ci appare non solo eticamente più giusta, ma addirittura inevitabile, se vogliamo che il tanto declamato "sviluppo sostenibile" della nostra società consumistica non rimanga solo una chiacchiera da bar.

UN ESEMPIO DA IMITARE

Come più volte auspicato sulle pagine di questo giornale, quest'inverno alcune delle facciate degli edifici più "in", sono state rinnovate con lavori di tinteggiatura. I proprietari, oltre che fare un servizio per se stessi, hanno reso un servizio anche alla collettività. Speriamo che il loro esempio venga seguito al più presto da altri, in una spirale di emulazione che testimoni un maggiore attaccamento al nostro bel paese e un risveglio del senso civico che torna a beneficio di tutti.



STORIE GARGNANESI

LA RIVINCITA DEL PROFESÙR

Enrico Lievi

Chi ha discreta memoria ricorderà che, nel numero 46 del nostro giornale, riportavo una schietta, interessante intervista al prof. Giorgio Max, psichiatra, nella sua veste di "forestiero" e quindi di persona estranea alla nostra comunità, nonostante da qualche anno, viva ed abiti una casa acquistata proprio a Villa. Ne era uscita un'immagine critica ed, in alcuni passaggi, severa della gente di qui ma assai rispettosa e tesa alla comprensione dell'indole e del temperamento di noi gargnanesi, contrariamente ai molti giudizi negativi, quasi sempre affrettati e superficiali, che gli estranei, sovente, ci affibbiano. In tale occasione, mi aveva colpito il suo atteggiamento di sincero rispetto soprattutto nei confronti di quella realtà, semplice e popolana, che anima e vivacizza le serate nella vecchia osteria di Valentino a Villa (non me ne voglia il proprietario, ma non mi piace e poi sarebbe scorretto e troppo banale chiamarla "bar"). Sentite cosa diceva Giorgio Max in un passaggio dell'intervista: "Ciò che non deve fare un estraneo come me è tentare di penetrare i segreti, le sensazioni intime e misteriose celate nell'animo di questa gente, i punti chiave delle origini che passano attraverso le generazioni che io non ho



Una foto della piazza di Villa ai primi del '900

conosciuto e non conosco come, invece, loro conoscono.... di ciò mi sono reso conto e l'accetto con il rispetto e l'umiltà che deve avere chi non è gargnese". Sarà stata la sua modestia, saranno state le sue parole misurate che mi parvero sincere e genuine, sarà stata la mia eccessiva apertura nei suoi confronti e la mia naturale disponibilità a dar credito alle affermazioni altrui, fatto sta che l'intervista si concludeva con l'esplicito impegno, da parte mia, a prendere in disparte il Valentino, uomo di gran peso in quella frazione, affinché si adoperasse per far avere a Giorgio Max la cittadinanza della graziosissima città di

Villa. Ebbene, caro Valentino, senza dover ricorrere a quella antipatica e fastidiosa forma di appoggio e di "spinta" che si chiama raccomandazione (ma che pur recalcitrando, avrei cercato di esercitare nei tuoi confronti) oggi disponiamo ormai di documenti autentici che stabiliscono, senza ombra di dubbio, l'origine gargnese del "profesùr", il cui nonno, Paolo Partel, nasceva proprio a Gargnano nel 1842 da famiglia di origine trentina che si era stabilita da noi già nel settecento. Paolo Partel, dunque gargnese, doveva essere una bella figura ed avere una bella testa se, a vent'anni, decideva di lasciare

Gargnano per iscriversi alla Scuola di Farmacia della Regia Università di Pavia. Non dimentichiamo, infatti, che quelli furono anni difficili per il recente Regno d'Italia appena costituitosi (1861) anche se il nostro paese viveva abbastanza marginalmente ed in disparte i problemi e le vicende nazionali che, comunque erano gravi e complesse. Basti pensare al disordine amministrativo e finanziario del paese, legato alla unione di ben sette stati preunitari, alla questione del banditismo assai diffuso, alle smansiose e spesso intempestive iniziative di Garibaldi e del suo largo seguito popolare che tendevano, con impazienza, a completare l'unificazione del paese con Roma capitale, all'imminente III° Guerra d'Indipendenza che avrà sviluppi importanti nella zona del Mincio, nelle Valli Giudicarie e nella stessa Gargnano, con il grave episodio del cannoneggiamento da parte della flottiglia austriaca. Questo per dire quanto il giovane Partel fosse persona determinata e risoluta nei suoi propositi e nei suoi progetti. Ma torniamo a lui. Negli anni successivi lo troviamo a Bagnolo Mella, quale Direttore della locale farmacia ed in tale veste si merita i più alti elogi dal sindaco di quella località "per aver dimostrato zelo,

premura e capacità superiori ad ogni encomio" anche in occasione di una grave epidemia di colera "meritandosi la stima e la soddisfazione del pubblico". Da Bagnolo Mella a Robecco sul Naviglio, dove il Prefetto della Provincia di Milano lo valuta "il migliore qualificato e con i maggiori titoli per gestire l'esercizio di quella farmacia". E per finire, si legge nel certificato penale rilasciato dalla Regia Pretura di Gargnano, in data 6 dicembre 1878, che "diligentemente ispezionati gli atti ed i registri penali, nessuna impostazione o condanna si rinviene a nome di Partel Paolo di Giovanni". A questo punto, caro Valentino, non ci sono più dubbi o remore: la cittadinanza di Gargnano appartiene a pieno diritto a Giorgio Max! Lo so, lo so, caro Valentino, la cittadinanza di Villa è ben altra cosa e non tutti possono ambire a riceverla! Ma forse...se il profesùr accettasse di iscriversi alla benemerita associazione "dei Orghen de Gargnà", o se perdesse la cadenza milanese nel parlare? O se imparasse a giocare a trisacco e non solo a briscola o a scopa...? Mi pare già di sentire la voce afona e roca del Vale che mormora a denti stretti: "Bèalura....se proprio proprio....vedaròm, vedaròm".

UN "SENTIERO" DA PERCORRERE

Fernanda Bertella
Assessore Comunale alla Cultura

Gargnano ha vissuto, negli ultimi due mesi invernali, un'esperienza fino ad ora sconosciuta, perlomeno in queste dimensioni.

Ed è per questo che ringrazio "En Piasa" per l'ospitalità che mi offre, in quanto mi permette di raggiungere quanti più gargnanesi possibile.

Molti di noi hanno fatto parte del pubblico presente nella Sala Multifunzionale "Castellani" nelle serate di venerdì tra la fine di gennaio e la metà di marzo. Credo che per tutti noi, il ciclo dedicato a "Gargnano: pensieri, parole, immagini..." abbia costituito una sorta di novità.

Non tanto perché certe tematiche risultassero sconosciute, quanto perché sono state proposte in successione e con una certa organicità.

Confesso che, quando ho esposto al Consiglio della Biblioteca la mia proposta, ero certa del buon risultato dell'iniziativa, ma non pensavo ad un successo, come invece si è rivelato, con la sala regolarmente gremita o quasi.

Ero e resto convinta che gli argomenti che abbiamo messo sul tavolo fossero e siano sempre di forte interesse.

Ringrazio, quindi, i relatori per la collaborazione gratuita e disinteressata che hanno offerto. e colgo l'occasione

di questo spazio che mi viene concesso per ricordare i loro nomi e le tematiche affrontate: Domenico Fava, Bruno Festa ed Antonio Foglio (Gardesana, una strada, una storia); Franco Ghitti (Gargnano). Percorsi per immagini: tra ulivi, limonaie, testimonianze storiche ed artistiche, ed: Entroterra, questo sconosciuto; Ivan Bendinoni (Curiosità sull'origine dei cognomi); Domenico Bardini (L'Amministrazione comunale du-



Una "sanceta dimenticata" in via Mulini

rante il periodo veneto); padre Bruno Ducoli (Come fu che l'Europa si dimenticò di essere cristiana); Silvana Panciera (La lenta scoperta di un'unità plurale); Paola Silvestrini (Autobiografia di un'artista); Andrea de Angeli (Sorrisi e racconti); Piergiorgio Merigo e Beppe Zordan (Le grotte di Gargnano: i segreti del mondo sotterraneo); Davide Ardigò (Tra camosci e stambecchi: alla scoperta della fauna selvatica del

intuito questa esigenza e l'aver cercato di farvi fronte.

Il nostro Comune come molti altri, del resto, necessita certamente di attenzione al turismo, all'economia, all'urbanistica, come pure di tante altre cose, alle quali la Giunta di cui faccio parte sta facendo fronte.

Credo, però, che l'offerta di carattere culturale non debba restare assente: sia perché induce tutti a riflettere attorno a temi interes-

Parco Alto Garda bresciano).

La sorpresa più bella, dicevo, è stata la risposta dei gargnanesi, la dimostrazione che anche la cultura può attrarre attenzione ed avere un seguito, anche a Gargnano. Il nostro piccolo merito, se vogliamo, è di avere

santi, sia perché invoglia a superare la pigrizia, permettendo l'incontro con altri compaesani.

È superfluo, infine, precisare che avere a disposizione una struttura d'avanguardia, come la Sala Castellani, ha notevolmente contribuito al successo dell'iniziativa.

E il futuro?

Ritengo che, con questa manifestazione, abbiamo colto nel segno per quanto concerne il periodo (sono, infatti, rare le offerte invernali, anche nei comuni vicini), il luogo (la sala Castellani è particolarmente indicata per questo genere di iniziativa) ed i temi (come è stato dimostrato dalla massiccia affluenza di pubblico).

Con il Consiglio della Biblioteca ed il suo Presidente Bardini, che voglio ringraziare per la collaborazione, contiamo di mettere in cantiere ulteriori iniziative, con calma, riflessione e attenzione.

Visto che abbiamo imboccato il sentiero giusto, credo sia opportuno proseguire nel percorrerlo.

UN FUTURO UNIVERSITARIO PER GARGNANO?

Davide Samuelli

Ora è possibile, lo possiamo gridare a gran voce!!! Infatti dall'11 Aprile all'8 Maggio 2007 si svolgerà il "II° Corso di Cultura Italiana" organizzato dal Comune di Gargnano in collaborazione con il Comune di Salò, il CTS (centro turistico studentesco, 234.000 iscritti in Europa), la Biblioteca Comunale di Gargnano e la Comunità Montana; ora si attende solo il patrocinio della Regione Lombardia e l'appoggio della Provincia di Brescia.

Da novembre sono in viaggio tra i Balcani, dove lo studio della lingua italiana è maggiormente radicato che in altre aree europee, per presentare direttamente il nostro paese, unitamente ad un corso di cultura innovativo, il primo in Italia di questo genere, che mira a migliorare la lingua attraverso studi approfonditi della società Italiana, della sua musica, dell'arte e della letteratura.

Il progetto, grazie alle idee ed al supporto dell'ex direttore dei corsi estivi per stranieri, Gian Piero Piretto, e del futuro direttore dei corsi di agosto, Giovanni Turchetta, avrà sede alla Sala Polifunzionale Castellani, dove si svolgeranno conferenze e concerti aperti a tutti, con la partecipazione di importanti

docenti, fra i quali Marco Contini, Manuel Barriuso, Elisabetta Mauroni.

Saranno previste anche visite guidate ogni settimana, a Brescia, Verona, Mantova e Trento, a stretto contatto con i rispettivi comuni: il progetto mira infatti ad approfondire nozioni artistiche direttamente nelle città d'arte.

Importante è sicuramente il contributo del Sindaco Scarpetta, che ha partecipato ad alcune presentazioni a Belgrado e che ha inserito il progetto fra gli obiettivi del suo mandato: senza il suo appoggio, quello del Vicesindaco, Fernanda Bertella, dell'Assessore Marco Mascher, il progetto sarebbe già passato ad altri comuni (la parte relativa al Liceo è ora di competenza del Comune di Salò).

La cultura dunque come motore trainante di una nuova economia gargnese, che punti alla focalizzazione di obiettivi ben precisi: l'allargamento della stagione (corsi mensili in vista del corso annuale di Italiano), la valorizzazione dello studente come turista e come ambasciatore di Gargnano in Europa, l'introduzione di una pubblicità diretta del Garda presso tutti gli istituti di italianistica, che radicandosi nel tempo creerebbe un tessuto di contatti fondamentale per il risalto

dell'area, e la possibilità di accedere a fondi europei che vertano sulla integrazione europea.

Il mio, forse, è semplicemente il tentativo di realizzare un sogno, quello di vedere fra le strade di Gargnano giovani di ogni parte del mondo, in tutti i mesi dell'anno, sapere il mio paese una piccola capitale della cultura, destare l'interesse di chi, questo splendido borgo, non sa nemmeno dove sia, nonostante abiti a 30 km (questa è triste realtà). Pensate sia utopia? Io no, ci sono riusciti Camerino, Gemona del Friuli, Cassino, Reggio Calabria: possiamo noi ritenere Gargnano inferiore? A detta di tutti gli studenti che hanno frequentato corsi nelle varie regioni italiane, il nostro paese ottiene la palma della migliore posizione e dell'habitat preferito ove studiare. Cosa stiamo aspettando?

I giovani non portano economia? Ogni economista può tranquillamente confutare questa tesi. Io mi limito a dire: meglio 100 giovani a marzo o a novembre, che nessuno. Sono convinto siano di questo parere anche i negozi che per tutto l'anno tengono aperto nonostante la stagionalizzazione turistica che di certo non li favorisce. Ma tralasciando un secondo

l'aspetto economico, tengo a sottolineare il mio disagio nel sentire i giovani lamentarsi di Gargnano e non vedere nessun futuro per esso: sono certo che puntare ad un futuro studentesco potrebbe

offrire interessanti sbocchi lavorativi in loco e un clima fertile al loro confronto con altre mentalità, in una atmosfera culturale e gioiosa. Non lasciamoli andare via, ma diamo loro questa chance!



Il portico di ingresso di palazzo Feltrinelli

ASTERISCHI GARGNANESI

Enrico Lievi

UN GARGNANESE CHE SI DISTINSE

I mezzi di informazione hanno recentemente diffuso la notizia della imminente chiusura del celebre complesso termale di S.Pellegrino. Al posto dell'elegante edificio Liberty che, da anni, ospita una fra le più rinomate stazioni idrotermali, sorgerà un grande centro commerciale ed un complesso residenziale. Come sempre e come dovunque, tutto si muove nella logica dell'interesse economico, di fronte al quale storia, tradizioni, ambiente, memoria o prestigio (e per S. Pellegrino non era certo cosa di poco conto) passa tutto in secondo o terzo piano. D'accordo: la notizia non ci tocca ed il problema non ci riguarda; il nostro voleva essere

perseguire e raggiungere a tutti i costi.

Il fatto, tuttavia, ci ha offerto lo spunto per rispolverare un vecchio articolo di giornale datato 3 luglio 1934, nel quale è riportata la seguente notizia: "La grande famiglia delle Terme di S.Pellegrino ha festeggiato, in questi giorni, una ricorrenza degna del massimo rilievo: il 25° di collaborazione di quel modello d'impiegato, intelligente e fattivo, che è il capo-ufficio e cassiere Stefano Colosso". L'articolo prosegue riportando una lettera di encomio che il Direttore Tecnico della Società delle Terme ha fatto affiggere all'interno dello stabilimento affinché

tutte le maestranze ne prendessero visione. Anche il Presidente delle Terme ha inviato al Colosio una lettera "commossa e commovente", proponendolo al Ministero delle Corporazioni per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Il cronista conclude l'articolo con il seguente commento, carico di retorica e di paternalismo, come era nello stile dell'epoca: "Stefano Colosio è ben degno di simile riconoscimento, non fosse altro perché, da semplice contadino, quando era ancora a vent'anni, seppe salire socialmente sino al rango attuale, dopo aver perfezionato la temprà schietta e tenace nell'arma dei Reali Carabinieri, quale brigadiere esemplare".

Il gargnese Stefano Colosio era uno zio di Norge e del Minighi Colosio. E chi non li conosce?

UN CADUTO...CHE NON SI TROVA

A Gargnà, gòm sènt e sèt caduti, sènt e sèt dei nòss che, almeno 'na volta a l'an, volòm ciamàr per nom

Così iniziava una poesia in dialetto gargnese, in onore dei nostri caduti, pubblicata nel n.23 del nostro giornale. Centosette sono infatti i caduti di Gargnano nel corso delle varie guerre, i cui nomi sono incisi nel bronzo che ne tramanda il ricordo.

In realtà, invece, sono centotto in quanto, di uno di loro, si è persa per sempre la memoria. Un errore? Una ingiustificata dimenticanza? E chi era costui?

Verso la fine dell'estate del 1911, Giuseppe Comincioli, di Alessandro, di Costa di Gargnano, veniva inquadrato nel 2° Reggimento Alpini con il grado di caporale ed inviato in Africa a seguito della guerra italo-turca per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica. L'operazione era la conseguenza di quegli appetiti coloniali che si erano manifestati anche nei nostri governanti, un po' per emulazione, un po' per non essere da meno di quelle nazioni europee che, per la loro insaziabile ingordigia, avevano fatto, del colonialismo, la loro bandiera e ne avevano avuto un grasso tornaconto.

In tutto, 35 mila soldati, saliti poi, in un anno, a 100 mila. Anche in questo caso, come sempre, è facile dichiarare le guerre ma è poi impossibile prevederne i lutti e le sofferenze. In meno di un anno di campagna militare, i morti da parte italiana furono 3.431 e tra questi, proprio Giuseppe Comincioli, caduto a Derna il 3 marzo 1912 mentre, alla te-

sta di una pattuglia, portava all'attacco i suoi alpini., meritandosi la medaglia d'argento al valore.

Il suo comandante, il caporale Camillo Pasquali, inviava poi ai suoi genitori una lettera nella quale scriveva, tra l'altro: "Lei, signore, aveva un figlio che io mi onoravo di avere ai miei ordini, un esempio nel compiere il suo dovere e di coraggio di fronte al nemico. Vada pure fiero di Giuseppe: la sua famiglia è onorata di una splendida figura di soldato."

Oggi, per noi che viviamo nella pace e nella bambagia del benessere, risulta assurdo immaginare che un ragazzo poco più che ventenne, di Costa di Gargnano, con le scarpe chiodate, da alpino, sia mandato dal destino (o dalla stupidità di certi uomini) ad uccidere giovani come lui ed a morire sulle sabbie infuocate del deserto africano, in una terra a lui sconosciuta, per una causa che forse neppure conosceva...

Con queste righe, abbiamo cercato di rimediare ad una ingiustizia nei suoi confronti e da oggi, forse, anche Giuseppe Comincioli si sentirà più unito agli altri 107 sventurati suoi colleghi ed amici che osservano, muti e per sempre, il lago ed il Baldo da una facciata del vecchio municipio.

Un invito ed un consiglio a quelli "del palazzo": almeno, togliamo il parcheggio di quelle quattro auto in sosta perenne proprio di fronte al monumento ai nostri caduti! Così, come sono poste oggi, come è possibile che i caduti possano vedere il lago ed il Baldo?



solo un invito alla riflessione sulla mentalità che contrassegna e distingue il mondo di oggi, sul modo di essere dell'uomo "moderno" per il quale il risultato economico è il solo ed unico obiettivo da



A PROPOSITO DI CENTENARI

"Ciao, come stai?"

"Bene, aca se so dré a nar en somesa!"

E' con questa esclamazione che mi accoglie nonna Giulia Manovali, che di lì a pochi giorni (27 Gennaio) avrebbe festeggiato, in compagnia persino dell'amministrazione comunale, i suoi invidiabili 100 anni! Conosco nonna Giulia da parecchi anni (siamo stati anche vicini di casa) ma era molto che non la vedevo, e devo ammettere che il tempo per lei si è fermato! E' lei infatti che fa gli onori di casa, che mi abbraccia, che mi chiede con interesse come sto, se voglio accomodarmi e se voglio bere o assaporare un aperitivo.

Il mio desiderio di fare una foto ricordo viene subito esaudito: chiede alla figlia Maresi, che vive con lei, di riordinarle i capelli e di scegliere un angolo dove possiamo trovare la luce adatta! Intanto parliamo di tante cose. Mi racconta del suo paese di origine (Vobarno), del suo matrimonio con Paolino Bertolotti nel 1945, della grave operazione subita più di quarantacinque anni fa (con poche speranze di successo a detta dei medici!), dei suoi programmi preferiti alla TV: Quark, GEO ed altri documentari, perché, dice, servono a tenere la mente in allenamento! Ma soprattutto mi parla del suo inaguaribile appetito: infatti mi dice, confermato dalla figlia, che cinque panini al giorno sono una consuetudine, con primo e secondo naturalmente, e che l'unica prevenzione che usa da sempre è uno spicchio d'aglio crudo al mattino appena sveglia! Un fenomeno! Ormai è quasi mezzogiorno, e non voglio disturbare oltre. Le prometto che tornerò a trovarla per portarle anche la fotografia. Mi accompagna alla porta con una luce di gioia negli occhi ed esclama:

"Oggi faccio festa sai con cosa? Polenta, salamine e fagioli! Ciao!"

Alido Cavazioni



LA POSTA DEI LETTORI

A CHE NUMERO ABITO ? ...MAH !

I numeri civici a Gargnano? Una barzelletta. Non perché non siano una cosa seria. Tutt'altro. Ma perché nel comune di Gargnano, dopo 40-50 anni di completo disinteresse da parte delle varie amministrazioni, i numeri civici sono diventati ... una barzelletta!

Molte case non ne hanno proprio, altre invece ne hanno due e (a morte l'avarizia) certe persino tre. Talvolta i numeri sono dipinti in nero, altra in rosso e collocati (a piacere) vuoi sugli stipiti delle porte oppure direttamente sul muro. Se c'è una targhetta questa è magari in plastica scolorita oppure in pietra con cifre spesso illeggibili.

Semplicemente un caos, un disordine indecoroso! Quando ci si deciderà a mettere un po' di regola? I Gargnesi avranno ben diritto ad un numero di ca-

sa certo, chiaro e segnalato con una targhetta dignitosa! Oppure dovrà restare il numero civico, per la maggior parte dei citta-

dini e per chi deve consegnare posta e pacchi, un vero rebus anche per tutti gli anni a venire?

Nino Rizzi



ICI PIU' LEGGERA ANCHE A GARGNANO

Bruno Festa

Anche a Gargnano pagheremo meno ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) a partire da quest'anno. Il provvedimento è stato adottato nel corso del Consiglio Comunale di febbraio e si riferisce alla prima casa per la quale, fino al 2006, c'era una detrazione di 105 euro. La decisione che è stata assunta ha consentito di elevare questa detrazione e di portarla a 150 euro.

Tra i nostri concittadini, a seguito di questo provvedimento, saliranno a 216 coloro che non pagheranno l'ICI in quanto la detrazione supera l'importo che dovrebbero versare. Fino ad oggi, i "fortunati"

erano 128.

È evidente che le casse del Comune registreranno una minore entrata, quantificata dall'Assessore al Bilancio, Giandonato Albini, in 38.000 euro. Su come recuperare questo importo, il sindaco Franco Scarpetta ha rassicurato, dicendo che verrà bilanciato da nuove entrate, successive ad accertamenti che hanno consentito la scoperta di evasori totali o parziali. E, in proposito, Albini ha fornito una cifra di tutto rispetto: 240.000 euro recuperati dalle tasche dei "furbetti". Da rimarcare che per le casse dei Comuni, l'ICI rappresenta un vero e proprio polmone. Gargnano quanti-

fica in un milione e 350.000 euro l'entrata relativa a questa imposta.

Ma all'orizzonte si profilano nuovi interventi edilizi di carattere ricettivo che sono già stati avviati, specie sul Montegargnano, dai quali, sostiene il sindaco, perverrà altra linfa per le pubbliche casse.

Sempre in tema di I.C.I. è emerso un altro dato rilevante, che riguarda gli impianti Enel presenti sul territorio del nostro Comune. L'Enel pagherà, in futuro, sia per la centrale, che per le turbine e le condotte.

Un'altra novità riferita all'Enel (seppure non strettamente attinente all'ICI) riguarda i canoni aggiuntivi che la stessa Enel pagherà. La cifra per queste nuove entrate si aggira su 160.000 euro complessivi per gli anni 2006 e il 2007. Lo stesso ammontare (cioè 80.000 euro annui) finirà nelle casse comunali anche per i due anni successivi.

Per la Maggioranza è un segnale significativo: "Noi non possiamo azzerare l'ICI sulla prima casa. Abbiamo preferito elevare la detrazione piuttosto che procedere ad un abbassamento generalizzato dell'aliquota, portando-

la ad esempio dal 4,8 per mille al 4,3 o 4,2 per mille. Con la nostra scelta abbiamo favorito chi ha un'abitazione più modesta, mentre con l'abbassamento generalizzato dell'aliquota avrebbero avuto lo stesso trattamento i proprietari di prima casa piccola o grande".

La votazione del Consiglio ha registrato, a fronte del favore generale, l'astensione di Alberto Taboni (Impegno Civico), con la motivazione che le minori entrate potrebbero andare a svantaggio delle spese per i servizi di carattere sociale.



Il nuovo villaggio di case in cooperativa a Fornico

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO

15

SOSTENITORE CALDO

20 *

SOSTENITORE BOLLENTE

25

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO



È voce diffusa ripetere come Gargnano sia un territorio spento, privo di energie, come non ci siano occasioni e spazi di crescita e impegno. quella che è solo un'impressione. En Piasa vuole dare voce a queste importanti realtà, tessuto connettivo e vitale del sistema paese in cui viviamo, con un ciclo di articoli e interviste. Il primo di questi è dedicato a Progetto Genitori Gargnano, sintesi del proficuo colloquio con Loredana Leonesio e Raffaella Pozzi che ringraziano per la disponibilità.

PROGETTO GENITORI GARGNANO: TUTTI IN PISTA

Giacomo Arrighini

Connettere, valorizzare, proporre competenze individuali e associative del nostro territorio rendendole disponibili ai ragazzi e alla comunità: è un obiettivo nobile che i volontari di Progetto Genitori Gargnano perseguono con tenacia e convinzione; una finalità che abbraccia tutti i cittadini, saldandoli insieme nell'impegno per la miglior crescita possibile dei figli.

L'associazione nasce nel 2001 con la volontà di fornire spazi adeguati di formazione qualificata e partecipazione sociale ai genitori della comunità gargnanese. Subito aderisce all'Age, rete delle associazioni genitori italiane, che fornisce sostegno necessario per muovere i primi passi. Nel 2006 assume l'assetto attuale, uscendo dal network nazionale e diventando una realtà autonoma col nome di Progetto Genitori Gargnano, permettendo ai volontari di agire con maggiore efficacia su prospettive più ampie.

L'avventura inizia con "Viviamo Insieme", primo progetto destinato ai ragazzi del-

le scuole medie, fascia di età solo superficialmente raggiunta da iniziative sociali e formative. L'obiettivo consisteva nel mettere a disposizione dei ragazzi il microcosmo associativo e di volontariato del nostro territorio, realtà animata da tantissimi gargnesi che si impegnano generosamente per gli altri, passando spesso inosservati. Questo era il contenuto altamente educativo che Progetto Genitori si era impegnata a trasmettere ai ragazzi con "Viviamo Insieme": non solo è possibile fare del volontariato e impegnarsi nella solidarietà vicino casa, ma ci sono tante persone che già lo fanno e hanno bisogno a loro volta dell'aiuto dei ragazzi. Due educatori, con la collaborazione di più di dieci realtà associative (tra cui Volontari del Garda, Associazione Altopiano, Homerus Project per citarne qualcuna) hanno organizzato due gruppi di lavoro, uno per i ragazzi del capoluogo ed un altro per i coetanei dell'entroterra: con cicli di incontri sono stati presentati gli ambiti di impegno perseguiti dalle diverse

associazioni, che a loro volta hanno motivato e coinvolto i ragazzi in microprogetti di utilità sociale. Durato due anni e mezzo, "Viviamo Insieme" è stato il primo progetto interamente curato dai volontari di Progetto Genitori, in completa sintonia con la Parrocchia di Gargnano.

In seguito l'esperienza è stata riproposta con oggetto: le realtà sportive presenti sul nostro territorio. Con la collaborazione di quasi tutte le associazioni sportive locali sono state presentate ai ragazzi le numerosissime attività praticabili a Gargnano. Il percorso si è evoluto con successo, ampliato da un progetto di 30 ore su tennis, tennis da tavolo e avviamento agli sport di squadra dedicato ai più piccoli, in accordo con le scuole elementari di Gargnano e Navazzo. Frutto di questo secondo progetto, finanziato questa volta da fondi provinciali, è stata l'agenda 2007 dell'associazione, gratuitamente distribuita alle famiglie di Gargnano. Oggi i volontari di Progetto Genitori guardano al futuro con una sfida ambiziosa in

cantiere. Il nuovo progetto, finanziato dalla Regione Lombardia e visto con favore dagli amministratori locali, si chiama "Tutti in pista": e le energie che metterà in campo non saranno poche.

Coinvolgerà singoli e associazioni, cittadini e istituzioni, figli e genitori con finalità che meritano senza dubbio l'attenzione e l'impegno di tutti i Gargnesi: trasformare la comunità in uno spazio per crescita dei bambini valorizzando le competenze di ognuno, motivando alla partecipazione grandi e piccoli, sostenendo l'impegnativo compito di genitori.

In una prima fase Progetto Genitori creerà una mappa delle risorse di cultura, sport, volontariato, individuali e associative. Successivamente il lavoro svolto verrà condiviso con le istituzioni, in particolare con la scuola, che lo utilizzeranno come strumento per educare i ragazzi alla conoscenza e alla pratica del territorio in cui vivono. Il progetto, che si svilupperà nel biennio 2006-2008, è in fase di sperimentazione su scala regionale e impegna

l'associazione gargnanese nel ruolo di pilota di tale percorso.

Progetto Genitori Gargnano ad oggi ha unito con successo tante realtà locali che nella connessione hanno trovato forza e coesione; da oggi si impegna a mettere in rete persone: potrebbe essere l'occasione giusta per mettersi tutti in pista.

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti

Enrico Lievi

Lino Maceri

G. Franco Scanferlato

Luciano Scarpetta

Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di

Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26

Associazione Ulisse '93

25084 Gargnano

Il racconto, vero, che anche questa volta ci propone l'amico Domenico Fava, non riguarda un gargnanese di nascita ma un personaggio del quale ci piace parlare per la sua vita inizialmente avventurosa poi estremamente laboriosa, al punto da poter essere additata quale esempio per molti.

Ma non solo; perché questo racconto ci introduce, indirettamente, al ricordo di una figura e di una attività tipiche della Gargnano del passato e di cui tutti, meno i più giovani, hanno certamente ancora memoria. Avvertiamo la vostra palpabile impazienza di conoscere, di sapere il nome di questa figura che però vi sveleremo solo alla fine del racconto; intanto leggetelo perché è molto bello ed attuale e ci può aiutare a comprendere meglio i problemi di chi, disperato, oggi arriva tra noi, senza casa, senza lavoro e con molta fame.

UN PERSONAGGIO, UNA STORIA

Domenico Fava

Il 25 giugno del 1897, la famiglia di Carlo Vincenzi parte per il Brasile. Dopo 29 giorni di navigazione sbarca a Santos, da dove parte per Bariri, un piccolo paese distante 600 chilometri da S.Paolo. Arrivati, non conoscono una sola parola di portoghese ma con il tempo lo imparano e quella diventerà la loro lingua ufficiale. Incominciano a nutrirsi di cibi che prima non avevano mai conosciuto. La casa viene fabbricata con un materiale mai visto: paglia e fango. Ogni volta che arriva un temporale scoperchia tutto e questo succede diverse volte. Alla nuova famiglia viene assegnato un quantitativo di terreno vergine, un pezzo di foresta che non era mai stata lavorata e comincia ad abbattere alberi che servono per fare il fuoco. Il racconto di Ernesto Vincenzi, meticolosamente annotato su un quaderno a righe, reca il titolo: "Ricordi di emigrante" e prosegue con le sue stesse parole:

" Si coltivava: caffè, patate, fagioli, riso; dopo quattro anni di intenso lavoro, è arrivata una gelata ed ha fatto morire tutto. Occorrevano altri quattro anni per la produzione del caffè e così abbiamo ricominciato dal niente. Lavorare molto a mangiar male e poco, questa era la nostra situazione; senza né vino, né formaggio, né olio, né burro, con pochissimo pane. Il cibo più abbondante era costituito da polenta, fagioli e riso. Andavamo in giro sempre scalzi, come zingari. Nel 1905 è arrivata una gelata da ridurci al punto di non saper cosa mangiare: tutte le coltivazioni andarono distrutte. In quel luogo, gior-



no e notte, si udivano urla di animali di ogni specie: iene, orsi, cinghiali, tamandua, tigris e serpenti. A tutto questo eravamo abituati. In quella foresta non vi erano scuole, né dottore o levatrice, mancava di tutto e ci si doveva arrangiare. Quando ci capitava qualche ferita, la medicazione consisteva in un'erba chiamata "rubino". Si pestava e si tagliava con un coltello, unendola a sale ed aceto e si fasciava la ferita: la guarigione era immediata. Esisteva anche un tipo di insetto chiamato "besin" che si localizzava intorno alle unghie; veniva tolto con un temperino o con un ago e poi ci si disinfettava con un po' di petrolio.

Dopo otto anni di sudato lavoro, con esito negativo, il 22 maggio 1905 siamo partiti per una nuova dimora. Abbiamo caricato tutti i nostri poveri averi su un carro trainato da otto buoi, non per il peso del carico ma perché la

strada era coperta da un alto strato di sabbia ed era difficile procedere. Io e mio fratello Virginio eravamo su un vecchio cavallo, portando con noi le poche galline che avevamo messo nei sacchi, perché in quei posti non si usavano le gabbie.

Alle dieci di sera siamo arrivati a destinazione dal nuovo padrone, un certo Antonio Ratti il quale ci ha offerto una casupola di paglia, piena di pidocchi e di altri insetti. Questo signore ci aveva ricevuto con gioia perché sapeva che gli italiani erano bravi lavoratori. La sorpresa del viaggio è stata lo scoprire che tutte le galline erano morte per il gran caldo e così avevamo perso anche l'ultimo alimento. Io avevo otto anni; invece di andare a scuola mi hanno messo tra le mani una zappa: quella è stata la mia prima elementare! Ci siamo fermati due anni; a quell'epoca, non sapevo cosa fossero le scarpe. Il cibo

non lo si può descriver, però la salute non ci mancava. Alla domenica, il divertimento di noi ragazzi era quello di andare a cavallo di qualche torello e fare una specie di corrida; siamo cresciuti tutti quanti analfabeti. Il destino ha voluto che dopo 14 anni di lavoro, coltivando il solito caffè, i miei decidessero di ritornare nella nostra bella Italia che tanto desideravamo, nonostante non la conoscessi.

Così, il 26 settembre 1911 ci siamo imbarcati a Santos ed il 15 ottobre siamo arrivati a Genova, partendo il giorno seguente per Quistello. Il nostro arrivo non fu accolto molto bene dalla gente del paese; eravamo chiamati "gli americani". All'età di 15 anni, andavo dalle 10 di sera e fino a mezzanotte, a piedi, dalla campagna ad un vicino borgo, ad imparare a leggere e scrivere e da allora, sempre lavorando, ho raggiunto una buona posi-

zione."

Ernesto è morto a Toscolano Maderno il 13 ottobre 1977. A questo punto, è la figlia Tirsia che racconta altri particolari della vita di Ernesto Vincenzi:

"A 15 anni mio papà incominciò a comperare ed a vendere tutto quello che la gente gli offriva o gli chiedeva. Così, da piccolo mediatore, divenne negoziante di bovini, prendendo il bestiame dalle campagne mantovane e andandolo a vendere su tutta la Riviera gardesana, fino a Condino, a Trento. A gargnano, mio padre conobbe una ragazza, di 12 anni più giovane di lui. Si sposarono nel 1931 ed abitarono a lungo in paese, in una casa sul lungolago, vicino al porto"

Questa ragazza era la figlia della "Cerina", sì, proprio lei, quella che aveva un negozietto di frutta e verdura con tutte le primizie di stagione, proprio nel locale dove ora hanno aperto la gelateria i fratelli Donelli.

Nell'immagine della Cerina, come in altre tipiche figure di commercianti della Gargnano del passato (come el sior Giuseppe Caldera, el sior Vittorio Federici, il macellaio Pierino, figlio de la vedova, el Chico Turelli, la Cia Bertelli...) si identificava un po' tutto il paese ma specialmente "la piazza," con tutta la sua umanità semplice e popolana.

E' la Gargnano che non torna più e che sopravvive solo nel ricordo dei vecchi. Ricordi duri a morire, per fortuna!

Il nome della Cerina (e pochi lo sanno) era Pace Albina. Albina, forse, perché chiara di pelle o di capelli; in dialetto ciara, da cui Ciara... Ciarina... Cerina. Almeno, ora lo sappiamo!

ATTENZIONE AI FALSI ADDETTI DEL COMUNE

Franco Mondini

Si presentano nelle case degli anziani anticipando la visita con una telefonata nella quale una donna si spaccia per dipendente del Comune di Gargnano, fornendo il nome di un'impiegata. Oppure fermano le vittime per strada affermando di dover effettuare una verifica su alcuni documenti. Si tratta dei «soliti» truffatori all'opera sul Garda. A Gargnano in un paio di mesi sono almeno una decina gli episodi segnalati, la maggior parte falliti, perché grazie al passa parola tra parenti e conoscenti un po' tutti stanno in guardia

e se c'è il sospetto, prima di far entrare in casa uno sconosciuto, si chiedono chiarimenti in Comune. Questa settimana sono già due i tentativi di raggio ai danni di un'anziana. Ad agire, come accertato dai carabinieri e dai vigili, una ragazza giovane e mora, ben vestita e gentile che è stata vista allontanarsi in fretta su un'auto sportiva guidata da un uomo. Nella frazione Villa di Gargnano una pensionata ha costretto a desistere truffatrice che l'aveva fermata per strada mentre tornava dalla spesa in paese. La falsa dipenden-

te ha fatto il nome della sorella, per essere più credibile. Ha anche detto di aver trovato la casa chiusa. «Ma non le ha risposto neppure mio fratello?» è stata la risposta. Sapendo che in casa c'era anche un uomo, la ragazza ha fatto cenno al complice che era meglio andarsene.

Anche nella frazione Costa sono state messe a segno un paio di truffe da parte di finti addetti del Comune. Per questo motivo il sindaco Gianfranco Scarpetta ha fatto affiggere in paese un manifesto per avvisare la popolazio-

ne del pericolo: «Siamo venuti a conoscenza che, da qualche tempo, ignoti si recano nelle abitazioni di gargnanesi, in particolare anziani, spacciandosi per dipendenti o collaboratori del Comune. Vi invitiamo a diffidare di tali persone e di verificare se so-

no in possesso di un cartellino con fotografia e generalità dell'interessato, timbrato dal Comune. Vi invitiamo a segnalare al Comune persone sospette». I carabinieri hanno aumentato i controlli, ma importante è la collaborazione della gente.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZONE - TURANO VALVESTINO